



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 11 - anno 94
17 marzo 2025

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997



TUTTE CONTRO TUTTE

SOMMARIO

N. 11
17 MARZO 2025



NEWSROOM

Da venerdì 21 marzo in prima serata su Rai 3 torna il programma crossmediale di Monica Maggioni

32

PLOT MACHINE

Anteprima della puntata in onda su Rai Radio 1

38



U.S. PALMESE

Dal 20 marzo nelle sale, tra favola e commedia, il film dei Manetti bros. coprodotto da Rai Cinema con Rocco Papaleo e Blaise Afonso

34



LE STORIE DIETRO LE STORIE

Quel che si cela dietro una storia letteraria

42

ACQUATEAM

Sabato 22 marzo alle ore 16 su Rai Yoyo in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua

52



IL SOGNO DI ROBERTO BENIGNI

Mercoledì 19 marzo il premio Oscar® torna con un nuovo spettacolo in diretta su Rai 1

20

LUDOVICA CIASCHETTI

Intervista all'attrice che in "Che Dio ci aiuti" veste i panni di Olly. Il giovedì su Rai 1

24



MUSICA

Marco Mengoni live in Europe 2025

40

DONNE IN PRIMA LINEA

La dott.ssa Francesca Pescara Di Diana, Capo di Gabinetto della Questura di Biella racconta la sua esperienza con la Polizia di Stato

44

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

54

NE VEDREMO DELLE BELLE

Dieci primedonne dello spettacolo in una sfida irripetibile. Il nuovo show di Carlo Conti da sabato 22 marzo su in prima serata su Rai 1

4

MARE FUORI

Maria Esposito, Domenico Cuomo e Lucrezia Guidone si raccontano. Sono protagonisti indiscussi della serie cult di RaiPlay e Rai 2

22

OBBLIGO O VERITA'?

In prima serata il nuovo talk brillante condotto da Alessia Marcuzzi. Dal 24 marzo su Rai 2

28

GIORNATE FAI DI PRIMAVERA

Il Servizio pubblico radiotelevisivo al fianco del Fai per l'evento che chiude la settimana dedicata ai Beni Culturali. Dal 17 al 23 marzo

30

BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

36



CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

48

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

56



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 11 - anno 94
17 Marzo 2025

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Viale Giuseppe Mazzini 14
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Collaborano
Laura Costantini
Cinzia Geromino
Tiziana Iannarelli
Vanessa Penelope
Somalvico

RadiocorriereTV RadiocorriereTV radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU



TOP
TEN



I 10 BRANI ITALIANI
PIÙ ASCOLTATI
DELLA SETTIMANA



OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00 SU

Rai Radio
Tutta Italiana

Ne vedremo delle belle

Dieci primedonne dello spettacolo che hanno vissuto in prima persona la storia del grande varietà televisivo. Tra loro un palcoscenico, una sfida irripetibile. Il debutto con Carlo Conti sabato 22 marzo in prima serata su Rai 1

Non c'è più spazio per il Varietà in Tv? Carlo Conti ne inventa uno nuovo, questa volta, però, nel formato di un inedito show-talent: "una versione 2.0 dei classici talent-show" afferma il conduttore. Un progetto tutto italiano, ideato da Conti e dal suo gruppo di lavoro, con dieci grandi showgirl, tutte protagoniste di varietà televisivi, che avranno l'opportunità di fare spettacolo sfidandosi tra di loro: Matilde Brandi, Laura Freddi, Valeria Marini, Lorenza Mario, Veronica Maya, Angela Melillo, Patrizia Pellegrino, Pamela Prati, Carmen Russo e Adriana Volpe. Attrici, cantanti, soubrette, showgirl pronte a mettersi in gioco, tra emozioni, sfide e spettacolo puro. In ogni puntata, le dieci star si sfideranno in cinque prove, tra canto, ballo, musical, interviste e una sfida a sorpresa. Ogni sfida vedrà scontrarsi con un meccanismo casuale 2 "star", e le 5 sfide saranno giudicate dalla Super Giuria, formata da Mara Venier, Christian De Sica e Frank Matano e dalle altre otto star. Questo elemento introduce dinamiche imprevedibili, creando alleanze, rivalità e colpi di scena che arricchiranno lo spettacolo di mille sorprese, regalando al pubblico un'esperienza ancora più coinvolgente e divertente. Oltre alla competizione, lo show racconterà anche il dietro le quinte, attraverso clip esclusive, con le quali il pubblico potrà scoprire il lato più autentico delle protagoniste, tra allenamenti, confidenze, risate e scontri. Una narrazione appassionante che svelerà le loro storie, le difficoltà affrontate nel mondo dello spettacolo e il desiderio di dimostrarsi "la migliore". Le showgirl saranno guidate da coach e seguite dalle telecamere nella quotidianità delle loro prove. "Ne vedremo delle belle" non è solo una gara, ma una celebrazione del varietà, della femminilità, del talento e della determinazione.



Matilde BRANDI



Perché ha accettato questa sfida? Non potevo rifiutare qualcosa che amo: il varietà. Sono una showgirl a 360° e questa opportunità rappresenta un viaggio emozionante accanto a colleghe che conosco da anni. Ancora una volta seguirò il mio motto: lavorare e divertirsi.

Il ricordo del suo esordio in TV?

Ho esordito nel 1992 con il maestro Gigi Proietti, che mi scelse per il suo programma "Club '92". Ho avuto la fortuna di lavorare con i più grandi dello spettacolo italiano, anche se a volte la gente sembra dimenticarlo. Il mio curriculum parla chiaro e, a 55 anni, non permetto più a nessuno di ignorarlo. Da Celentano a Baudo, dalla Carrà a Bonolis e Conti, ho avuto il privilegio di imparare da ognuno di loro, rubando con gli occhi dalla Carrà, dalla Cuccarini, dalla Parisi, come ci insegnavano i migliori. Ho lavorato con personaggi del calibro di Gerry Scotti e degli artisti de "Il Bagaglino", come Martufello e Oreste Lionello. Ho iniziato a 19 anni, e ancora oggi continuo ad apprendere. A teatro, per esempio, il giudizio del pubblico è immediato e sincero: o sei bravo o non lo sei. Non si può fingere.

Quanto hanno contato nella sua carriera bellezza e talento?

La bellezza è sicuramente un valore aggiunto, ma ho sempre potuto contare sul mio talento, affinato con anni di studio e sacrificio. La danza mi ha insegnato disciplina, rispetto, professionalità, coerenza e sincerità. È una forma d'arte che richiede dedizione e sacrificio, e tutto ciò che ho raggiunto è il frutto del mio lavoro e della mia fatica.

Cosa significa mettersi in gioco?

Ho accettato questa sfida con entusiasmo e sono felice di poter fare qualcosa che conosco bene. Spero di ottenere un buon risultato, anche se l'emozione può giocare brutti scherzi. Il mio impegno sarà massimo per dare valore a una professione che purtroppo è stata trascurata e bistrattata per troppo tempo.

Cosa significa fare varietà al femminile?

Esistono tanti showmen, ma il varietà è da sempre legato alla figura femminile. È un bene che torni in televisione e che le donne possano ancora esserne protagoniste.

Cosa la distingue dalle sue colleghe?

Ognuna di noi ha le proprie peculiarità e i propri punti di forza. Io ho sempre puntato sullo studio e sul lavoro, e questo ha fatto la differenza. Sul palco ognuna avrà le sue "armi", ma io posso ancora contare su un corpo che ha memoria storica, che ricorda tutto ciò che ha appreso nel tempo. Spero di fare una bella figura, ma, in ogni caso, darò il massimo.

Il segreto per essere una showgirl di successo?

Non spetta a noi artisti giudicare il proprio successo, ma al pubblico, che decide se siamo stati all'altezza o meno. Il mio compito è dare il massimo e svolgere il mio lavoro con dedizione. Ascolto sempre il riscontro delle persone, ma so di avere costruito basi solide studiando molto danza, canto e recitazione. ■

Valeria MARINI



Perché ha accettato questa sfida? Prima di tutto perché nutro una grandissima stima per Carlo Conti, il suo gruppo autoriale e il regista, professionisti eccellenti che hanno dimostrato ancora una volta il loro valore con l'ultima edizione, di grande successo, del Festival di Sanremo. Con questo straordinario team, che trasforma ogni progetto in un trionfo, ho già lavorato a "Tale e Quale Show", che ha raggiunto punte di share del 34 per cento. Inoltre, sentivo un forte desiderio di tornare a fare il grande show. Ho un'energia stellare e la carica giusta per affrontare questa nuova avventura.

Il ricordo del suo esordio in TV?

Il mio debutto televisivo è stato grazie a Ninni Pingitore al "Salone Margherita" con lo spettacolo "Saluti e baci", che ebbe un successo straordinario. Facevo sia il quotidiano che il televisivo: entravo in teatro il lunedì mattina alle nove e ne uscivo il sabato sera all'una e mezza di notte, comprese le doppie repliche della domenica. Sono sempre stata abituata a lavorare duramente, con passione e dedizione. Venivo dal teatro di prosa e dalla moda, quindi non conoscevo ancora bene il mondo della televisione, ma Pingitore mi ha spalancato la via del successo, insegnandomi l'importanza della preparazione, del lavoro e dell'umiltà. Il pubblico è sempre il vero protagonista: a lui dobbiamo regalare sorrisi, emozioni e, soprattutto in un periodo come questo, tanta energia stellare (*sorride*).

Quanto hanno contato nella sua vita professionale bellezza e talento?

Per me l'elemento fondamentale è stato l'impegno e la determinazione, non arrendersi mai, nemmeno nei momenti difficili. Ho affrontato alti e bassi nel mio percorso artistico, ma non ho mai detto basta. Le vere difficoltà non sono mai state legate alla mia carriera, bensì a situazioni personali e a relazioni sbagliate che, a volte, mi hanno distolto dal mio grande amore: il lavoro e il legame con il pubblico. La bellezza è solo una cornice, ma ciò che conta davvero è quello che si ha dentro e ciò che riesci a trasmettere agli altri.

Cosa vuol dire mettersi in gioco?

Partecipare a un talent come questo richiede, prima di tutto, tanta ironia e umiltà. Non mi sento una star o una diva, ma una persona che ha sempre voglia di imparare e dare il massimo. Questo è sempre stato il mio spirito. Ho un carattere malleabile, non porto rancore e sono ottimista per natura. Credo che questa mia gioia di vivere riesca a raggiungere il pubblico. Ricevere l'apprezzamento delle donne, che spesso sono molto critiche, per me è una grande soddisfazione. E poi, a sorpresa, mi adorano anche i bambini! Ma l'approvazione femminile ha sempre un valore speciale (*ride*).

Qual è il segreto per essere una showgirl di successo?

Avere sempre il coraggio di mettersi in gioco, fare le scelte giuste e non smettere mai di imparare. C'è sempre margine per

migliorarsi e crescere. E poi, fondamentale, saper trasmettere quella semplicità che tanto piace al pubblico.

Cosa significa fare varietà al femminile?

Oggi le donne hanno conquistato spazio in ogni ambito, ma non c'era nulla da dimostrare secondo me. Il varietà è uno spettacolo glamour che unisce bellezza, ironia e leggerezza, elementi che fanno parte dell'universo femminile. Ogni spettacolo è un mix di ingredienti e, se ha la firma di Carlo Conti e del suo gruppo, per me è già una garanzia di successo. ■

Perché ha accettato questa sfida?

PLa considero una bellissima avventura. Mi ha fatto molto piacere essere contattata dalla Rai, soprattutto da Carlo Conti, con cui ho già lavorato a "Tale e Quale Show" nel 2015. Conosco bene il suo team di lavoro, la squadra autorale composta da grandi professionisti, capaci di confezionare sempre programmi di successo. Perché, quindi, non accettare questa sfida? Sarà sicuramente divertente e mi permetterà di rimettermi in gioco in una fase particolare della mia vita, con un'età diversa. Magari, se la proposta fosse arrivata qualche anno fa, avremmo avuto meno acciacchi (*ride*). Battute a parte, è vero che siamo tutte un po' più adulte e le energie sono diverse, ma sono sicura che ognuna di noi darà il massimo. Abbiamo fatto questo lavoro per tanti anni ed è bello che il varietà, anche sotto forma di sfida divertente, possa tornare in TV.

Il ricordo del suo esordio in TV?

Ho accettato questa sfida anche perché sono grata alla Rai, un'azienda con cui ho lavorato meno rispetto a Mediaset, dove sono cresciuta professionalmente. Se vogliamo sorridere, ho esordito in TV su Number One, un canale regionale di Napoli, in un programma sportivo dedicato proprio al Napoli nell'anno in cui vinse lo scudetto. Dopo aver ottenuto la fascia di Miss Moda a Miss Italia, mi è stata offerta questa opportunità, in cui gestivo i sondaggi del centralino accanto al giornalista Paolo Paoletti. Questa nuova esperienza è per me un'occasione per farmi conoscere meglio, raccontare il percorso che ho costruito negli anni '90 e dimostrare di avere le qualità per il Servizio Pubblico. Credo che sia un ottimo biglietto da visita per entrare in questa bella famiglia e progettare qualcosa per il futuro.

Quanto hanno contato nella sua vita professionale bellezza e talento?

Ho iniziato con i concorsi di bellezza, e nel mio caso è stata una carta importante da giocare, anche se a volte è diventata un ostacolo. Il mio percorso, però, è sempre stato accompagnato da costanza, impegno e studio. La bellezza può essere un ottimo biglietto da visita, ma da sola non basta per emergere. Lo ripeto sempre anche a mia figlia. Per lavorare in questo ambiente servono empatia e un pizzico di ironia. Quando ero a "Non è la Rai", tutti parlavano del mio aspetto fisico, ma fu Enrica Bonaccorti la prima a notarmi e a tirarmi fuori dal gruppo dicendo: "Abbiamo la Kim Basinger italiana!". Da lì è iniziata la mia crescita nel programma di Gianni Boncompagni, che è stato il mio primo vero mentore.

Laura FREDDI



Cosa vuol dire mettersi in gioco?

Nonostante io sia sempre stata timida – e in parte lo sono ancora, forse per un senso di insicurezza – mi sono sempre messa in gioco. La vita è una sfida continua, fatta di alti e bassi, momenti positivi e altri più difficili. Per molti anni ho scelto di fare la mamma chioccia, sono diventata madre a 45 anni e ho deciso di stare accanto a mia figlia nei primi anni di vita, allattandola per due anni consecutivi. Ho accettato di far parte del cast di "Ne vedremo delle belle" anche perché, dopo sette anni vissuti in simbiosi con Ginevra, era arrivato il momento di un piccolo distacco e di ricominciare a lavorare. Abbiamo un rapporto speciale, e ora potrà creare legami altrettanto forti con il suo papà, i nonni e gli zii. Abbiamo preso insieme questa decisione, all'inizio era un po' contraria, ma ora mi sostiene pienamente. Questa è una sfida in TV, ma anche nella mia vita privata. Giocherò tutte le carte a mia disposizione per far funzionare tutto al meglio. È ora di scendere di nuovo in pista, anche perché, a dire il vero, al lavoro mi stanco meno che a casa! (*ride*).

Cosa la rende diversa dalle sue colleghe?

Ognuna di noi porterà qualcosa di unico, in base al proprio carattere e alla propria esperienza professionale. Per quanto mi riguarda, il mio obiettivo è il divertimento. Ci saranno situazioni preparate, visto che saremo in competizione, ma sono sicura che, grazie alla maturità e al rispetto reciproco, tutto andrà per il meglio. Nella mia vita ho sempre scelto la strada della gentilezza, anche quando ho dovuto prendere posizioni forti o esprimere opinioni diverse dagli altri, ho sempre mantenuto educazione e rispetto. I miei genitori mi hanno cresciuta così, e per me il garbo è fondamentale. Mi sento un'antidiva, una showgirl del popolo, vicina al pubblico che mi ha seguita anche quando mi sono ritirata per dedicarmi alla maternità. Porterò la mia autenticità, la mia ironia e autoironia, cercando sempre di rimanere fedele a me stessa.

Il segreto per essere una showgirl di successo?

Negli anni, la figura della showgirl è stata sempre meno centrale. Con questo programma, Carlo Conti ha voluto riportare alla luce questo ruolo e il varietà, che in passato ha lanciato tantissime artiste poliedriche. Per me, una vera showgirl – così come uno showman – è una professionista capace di fare bene molte cose: dal canto al ballo, dalla recitazione alla conduzione, dalle interviste alla capacità di ironizzare. Insomma, una figura capace di gestire qualsiasi momento dello spettacolo. Sono cresciuta con la Carrà, la Parisi, la Cuccarini, artiste straordinarie che sono state delle vere icone. Da bambina cercavo in tutti i modi di imitare Raffaella Carrà davanti allo specchio, perché sono cresciuta con i suoi programmi. Oggi il panorama televisivo è cambiato, ma quando una donna riesce a intrattenere a 360° è una showgirl capace di condurre e portare al successo un varietà.

Cosa significa fare varietà al femminile?

In parte ho già risposto, ma basta guardare le tantissime brave conduttrici che, se messe alla prova, saprebbero improvvisare un ballo, un numero di canto e molto altro. Oggi, invece, la televisione è diventata più un talk show, un contenitore di gossip e opinioni su tutto, a scapito del varietà. Ora, però, ci ha pensato Carlo Conti a rimediare, mettendo insieme dieci showgirl per cinque puntate. Aspettatevi delle belle sorprese! (*ride*). ■

Perché ha accettato questa sfida?

Con gli stessi autori di questo programma ho partecipato a "Tale e Quale Show" e mi sono divertita immensamente! La squadra di Carlo Conti è straordinaria, una garanzia di qualità ed eccellenza. Quando mi hanno chiesto di partecipare, non ho esitato un attimo. Sono certa che sarà un'altra bellissima esperienza.

Il ricordo del suo esordio in TV?

È legato al mio primo provino in Rai per diventare ballerina, il mio sogno più grande. Ero giovanissima e, per errore, mi presentai nel giorno sbagliato: invece di un'audizione per il ballo, mi trovai a fare un provino per diventare una "gollina" in un programma sportivo, ovvero annunciare i goal della squadra assegnata. A me toccò l'Udinese, che all'epoca segnava pochissimo (sorride). Durante le lunghe attese negli studi, continuavo però a ballare nei corridoi e, qualcuno deve avermi notata, perché poco dopo il grande maestro Gino Landi mi propose di entrare nel corpo di ballo di un nuovo programma. E così è iniziato tutto.

Quanto hanno contato nella sua vita professionale bellezza e talento?

Sicuramente hanno avuto un ruolo importante, soprattutto all'inizio. Tuttavia, ho sempre concentrato di più le mie energie sullo studio e sul lavoro costante, perché sono questi gli elementi fondamentali per raggiungere i propri obiettivi. Senza preparazione e impegno, bellezza e talento da soli servono a poco.

Cosa vuol dire mettersi in gioco?

A dire il vero, non ho mai percepito questa sensazione come una sfida. Per me salire sul palco è pura gioia, è semplicemente ciò che faccio da sempre. Pochi giorni fa, per esempio, abbiamo concluso la meravigliosa tournée di "Fame", con 112 date di straordinario successo. E subito dopo la fine di questo programma con Carlo, inizierò a preparare un altro musical entusiasmante.

Cosa la rende diversa dalle sue colleghe?

Ognuna di noi ha le proprie peculiarità. Tuttavia, c'è un aspetto che sicuramente mi distingue: sono una frana con i social! Non li uso quasi mai, anche se ora mi hanno "suggerito" di impegnarmi un po' di più. Ci proverò!

Il segreto per essere una showgirl di successo?

Per me il segreto è sempre stato alimentare la passione con studio costante e un lavoro solido. Ed è proprio questo il consiglio che darei oggi alle giovani generazioni.

Cosa significa fare varietà al femminile?

Un tempo esisteva la figura della "soubrette", che in francese significa "servetta", colei che era al servizio dello show e del presentatore. Da allora c'è stata un'evoluzione significativa, oggi possiamo dire che il divario di genere si è ridotto e le donne possono essere assolute protagoniste di un varietà. E, aggiungo, delle proprie scelte di vita. ■

Lorenza MARIO



Perché ha accettato questa sfida?

Ho accettato perché voglio divertirmi. Ogni nuova sfida è un'opportunità per imparare, mettersi alla prova e superare i propri limiti. Mi ha spinto la voglia di esplorare nuove esperienze ed esprimere la mia creatività. Sono nata e cresciuta con "Il Bagaglino", quindi ritrovare tante colleghe con cui ho instaurato un'amicizia nel corso degli anni mi rende felice.

Il ricordo del suo esordio in TV?

È stato un momento indimenticabile! Ricordo l'emozione e l'ansia di trovarmi davanti alle telecamere, ma anche la gioia di condividere il mio talento con il pubblico. È stata una porta che si è aperta su un mondo nuovo, ricco di opportunità. Il mio debutto televisivo più importante lo lego inevitabilmente a Pier Francesco Pingitore.

Quanto hanno contato nella sua vita professionale bellezza e talento?

Bellezza e talento sono elementi importanti, ma non gli unici fattori determinanti. La bellezza può attirare l'attenzione, ma è il talento che permette di rimanere nel cuore delle persone. La combinazione di entrambi, insieme a dedizione e impegno, fa davvero la differenza.

Cosa vuol dire mettersi in gioco?

Significa avere il coraggio di affrontare nuove esperienze, accettare le sfide e rischiare. È anche la capacità di essere aperti al cambiamento, pronti a imparare dai propri errori. È un passo fondamentale per la crescita personale e professionale.

Cosa la rende diversa dalle sue colleghe?

Ogni artista ha la propria unicità. Ciò che mi distingue è la mia personalità, il mio modo di vedere il mondo e di affrontare le sfide. Porto sempre autenticità e passione in tutto ciò che faccio, e credo che questo emerga nel mio lavoro.

Il segreto per essere una showgirl di successo?

La perseveranza, la passione e la voglia di migliorarsi continuamente. È essenziale essere sempre se stesse, mantenere un atteggiamento positivo e sapersi adattare. Creare un legame autentico con il pubblico è fondamentale, perché lo spettacolo è prima di tutto emozione e comunicazione.

Che cosa vuol dire fare varietà al femminile?

Significa portare sul palco la nostra personalità e raccontare storie che risuonano con le esperienze delle donne. È un'opportunità per dare voce a tematiche importanti, celebrare la forza e la bellezza dell'universo femminile, ma soprattutto per riportare in televisione il grande spettacolo con tante professioniste straordinarie. ■

Pamela PRATI



Angela MELILLO



Perché ha accettato questa sfida? L'idea del format mi ha subito conquistata. Uno show del sabato sera mancava da troppo tempo in TV, e questa è un'occasione speciale per riportarlo in grande stile. Mi impegnerò al massimo per dimostrare che quando fai un lavoro che ami da anni, ogni nuova opportunità è perfetta per rispolverare le scarpette da ballo (*ride*).

Il ricordo del suo esordio in TV?

È legato a "Buona Fortuna", un programma Rai condotto da Fabrizio Frizzi ed Elisabetta Gardini. Ricordo perfettamente la sala prove, le lunghe ore dedicate alla preparazione della coreografia e l'emozione prima di ogni esibizione. Mi piacerebbe rivivere ancora quella scarica di adrenalina.

Quanto hanno contato nella sua vita professionale bellezza e talento?

Il talento è sempre stato il mio punto di forza, l'elemento su cui ho puntato di più. La bellezza può essere un valore aggiunto, ma senza talento e dedizione rimane solo un accessorio estetico.

Cosa vuol dire mettersi in gioco?

Affrontare ogni sfida con tenacia e determinazione, senza mai perdersi d'animo e con la voglia costante di migliorarsi.

Cosa la rende diversa dalle sue colleghe?

Non so cosa le altre abbiano in meno di me, ma so che metterò a disposizione ogni mia qualità per condividere al meglio questa esperienza.

Il segreto per essere una showgirl di successo?

Costanza, determinazione, impegno e tanta umiltà. E poi affrontare ogni prova con il sorriso, perché la passione e l'entusiasmo sono contagiosi.

Cosa significa fare varietà al femminile?

Significa riscoprire e valorizzare la solidarietà femminile: supportarsi, aiutarsi e, a volte, anche sopportarsi. Qualcuno sui social ha scritto: "Voleranno extension"... beh, per fortuna io non le porto! (*ride*). ■

Veronica MAYA



Perché ha accettato questa sfida? Il pubblico mi conosce soprattutto come conduttrice, molto meno come showgirl, quando in realtà il mio percorso professionale ha molto a che fare con la danza, con la musica, col musical. C'è un'anima da soubrette che batte dentro il mio corpo (*ride*). Ma la ragione principale è che Carlo Conti è una vera garanzia: accogliente, empatico, un grande professionista. Con lui ho già lavorato a "Tale e Quale Show", quindi conosco bene il suo metodo e il suo approccio con gli artisti. Questo mi dà serenità e sicurezza nella mia scelta.

Il ricordo del suo esordio in TV?

Lo ricordo perfettamente: "Dribbling Europei 2004", in diretta da Lisbona su Rai 2 e Rai Sport, con l'allora direttore Fabrizio Maffei e un grande mentore come Bruno Pizzul, che ricordo davvero con grande affetto. Con la sua ironia e imprevedibilità nella conduzione, è stato lui a insegnarmi tutto sul mondo del calcio. Sapeva che non era il mio settore e che studiavo molto, anche a memoria. Ha apprezzato il mio impegno e mi ha presa sotto la sua ala protettiva, guidandomi per un'intera stagione. È stato un debutto indimenticabile!

Quanto hanno contato nella sua vita professionale bellezza e talento?

Sulla bellezza non ho mai puntato veramente, nel senso che non mai voluto partecipare a concorsi di bellezza. Il mio punto di forza è sempre stata la versatilità: vengo da vent'anni di danza classica, tanto balletto, musica, musical e teatro. Ho debuttato nel 2000 con Mario Monicelli e poi ho trascorso cinque anni in tournée teatrale, viaggiando a lungo per l'Italia, con la valigia sempre pronta. Venendo da una formazione di danza classica, aspetto fisico e bellezza non erano strumenti importanti, contava forgiare il corpo. Solo crescendo ho preso consapevolezza del mio aspetto, ma è mai stato la mia testa d'ariete. Io volevo essere brava, una professionista affidabile, una persona che portava in porto la nave quando aveva una missione da compiere.

Cosa vuol dire mettersi in gioco?

Per me accettare la gara, il confronto, la giuria, ma soprattutto accettare il pubblico che esprime la propria opinione. Questo programma, attraverso lo stratagemma della sfida, vuole fare un variety show, e sono certa che a prevalere sarà un sano divertimento, un clima di collaborazione. Siamo dieci professioniste esperte, io sono la più giovane, ma ho alle spalle vent'anni di televisione, mentre le mie

colleghe ancora di più. Per me è l'occasione di sperimentare qualcosa di diverso, di mettermi alla prova nel ballo, nel canto, mia grande passione, senza dover dimostrare nulla, ma semplicemente per il piacere di giocare.

Cosa la rende diversa dalle sue colleghe?

Non saprei dirlo con certezza, perché tutte abbiamo molto da offrire al pubblico. So di essere una persona e un'artista versatile: sono passata dalle mucche di "Linea Verde" ai red carpet del Festival del Cinema, ho lavorato con linguaggi diversi, dalla prima serata allo Zecchino d'Oro, e molto altro. Fuori dalla TV mi dedico a tante attività: ho un brand gourmet (*Maya Selection*), organizzo spettacoli musicali per bambini, leggo favole nelle scuole e porto in tournée spettacoli di lettura in italiano arcaico. Amo sperimentare, cambiare, reinventarmi. Credo che la mia forza sia la poliedricità.

Il segreto per essere una showgirl di successo?

Non adagiarsi mai. A prescindere dal programma o dal ruolo, ho sempre continuato ad allenarmi, a ballare, a studiare canto, a fare logopedia, a migliorare i miei strumenti artistici. Il talento va coltivato con l'esperienza, con la pratica sul palco. Ho presentato di tutto, dagli eventi più piccoli ai più prestigiosi, sempre con lo stesso impegno, professionalità e umiltà. Credo che queste siano le basi fondamentali per il successo di un artista.

Cosa significa fare varietà al femminile?

Per me il varietà è donna. Non solo la figura della soubrette, ma anche quella delle attrici comiche, delle donne di spettacolo con carisma e ironia. Penso a Delia Scala, a Antonella Steni, con cui ho debuttato nel 1998 come ballerina soubrette. È stato allora che il mio nome artistico è nato: ero Veronica Maya Russo, ma sulla locandina non c'era spazio per il cognome, così rimase solo Veronica Maya. Il varietà l'ho sempre immaginato al femminile: donne forti, spiritose, non necessariamente belle secondo i canoni classici, ma magnetiche sul palco. È a loro che mi sono ispirata. ■

Perché ha accettato questa sfida?

Quando mi è arrivata la proposta, l'ho vissuta come un miracolo, quasi un dono del Signore. Era esattamente quello che desideravo in questo momento della mia vita, dopo tanti anni di teatro e di impegno. Il mio più grande sogno era partecipare a una trasmissione come questa. Di recente, a teatro, mi sono messa alla prova con una sfida importante: il mio primo monologo di un'ora e quaranta, da sola in scena, accompagnata dal talento straordinario del pianista Ciro Barbato. Ora, con questa nuova opportunità, voglio mettermi nuovamente in gioco. Non mi considero una

Patrizia PELLEGRINO



grande ballerina, nonostante il diploma in danza classica conseguito al Teatro San Carlo di Napoli. Si dice che la danza sia un'arte che non si dimentica, ma gli anni passano, il corpo cambia, soprattutto dopo tre figli e le difficoltà della vita. Al di là di questo, credo di avere altre doti: la mia voce è migliorata tantissimo, anche grazie allo spettacolo teatrale "Ho scelto di sorridere. Manuale di sopravvivenza per donne di ogni età", in cui canto brani napoletani dall'inizio alla fine. Il pubblico si è divertito, c'era un'energia incredibile, mi buttavo tra la gente, facevo cantare e ballare tutti, era un vero e proprio spettacolo nel pubblico. Ora, su Rai 1, dove a contare è il talento, darò il massimo.

Il ricordo del suo esordio in TV?

Ricordo tutto. Il mio primo provino con Corrado Mantoni per "Il Gran Canal" è stato un momento indimenticabile. Scelse la mia canzone "Bang", che poi arrivò seconda in classifica nazionale, subito dopo un brano di Adriano Celentano. Avevo solo diciotto anni ed è stato un successo straordinario. Corrado è stato come un padre putativo per me, mi ha insegnato tutto, soprattutto il rispetto per chi lavora dietro le quinte, le maestranze. Ero giovane, popolare, con successo e soldi, ma anche un po' troppo convinta. A Napoli mi chiamavano "panna montata" (sorride). Poi ho cercato di imparare da lui il più possibile. Ho fatto due anni di "Cantagiro", mi sono data da fare per crescere e migliorarmi. Un altro punto di svolta è stato l'incontro con Pietro Garinei, che mi ha proposto il mio primo spettacolo teatrale, "A che servono gli uomini", con Ombretta Colli e le musiche di Giorgio Gaber. È stato un nuovo inizio per me, il mio ingresso nel mondo del teatro, che da allora non ho più lasciato.

Quanto hanno contato nella sua vita professionale bellezza e talento?

All'inizio della mia carriera ero più bella che talentuosa, e la bellezza ha sicuramente avuto il suo peso. Ma presto ho capito che, se fossi voluto durare nel tempo, avrei dovuto lavorare sulle mie capacità. Ho iniziato a studiare con Enzo Garinei, il fratello di Pietro, migliorando la mia recitazione, il canto, la dizione. Sono entrata nel mondo del Sistina dalla porta principale, ma non mi sono mai fermata: ho studiato, mi sono perfezionata e ho puntato sulle mie vere qualità, non solo sull'aspetto estetico. La determinazione, la voglia di crescere e la forza nel continuare, grazie anche ai miei genitori, mi hanno permesso di non essere dimenticata dal grande pubblico.

Qual è il segreto per essere una showgirl di successo?

All'inizio ci vuole anche un pizzico di fortuna. Ho fatto tanti provini e alcuni sono andati bene, permettendomi di avere grandi opportunità. Ma la fortuna da sola non basta, perché per durare servono talento, forza, determinazione e tanto lavoro. Credo di avere un carattere molto forte e determinato, ma unisco questa determinazione alla semplicità e all'umani-

tà. Non mi sento una diva, né una vip. Sono una persona che ama il proprio lavoro e che si entusiasma ancora oggi come agli inizi.

Cosa la rende diversa dalle sue colleghe?

Forse il mio rapporto con il pubblico. Uso molto bene i social e ho creato con chi mi segue un legame quasi personale. Ci sono persone che vengono da ogni parte d'Italia per vedermi a teatro, comprando il biglietto solo per condividere con me un pezzo del mio percorso artistico. Questo affetto è nato proprio grazie ai social, che oggi sono fondamentali. Alcuni pensano che i rapporti sui social siano superficiali, ma io posso dire il contrario, questa gente c'è stata anche quando ne avevo più bisogno. Ho visto persone fare centinaia di chilometri per venire a uno spettacolo, perché si sentono parte di questa grande famiglia. I social, se usati nel modo giusto, possono essere un ponte straordinario tra noi e il pubblico.

Cosa significa fare varietà al femminile?

Devo ringraziare Carlo Conti per questa grande opportunità. Ha avuto l'intuizione di mettere insieme dieci donne molto diverse tra loro, ma unite dalla stessa passione per lo spettacolo. Questo show lancia un messaggio importante: le donne possono stare insieme senza per forza competere o scontrarsi. Io non voglio che questa trasmissione diventi una gara o una lotta tra di noi, non mi interessa vincere, mi interessa divertirmi, giocare con le altre e offrire al pubblico uno spettacolo leggero, emozionante e ricco di talento. Il pubblico non ha bisogno di litigi o polemiche, se volesse vedere questo, guarderebbe "Il Grande Fratello". Chi sceglie Rai 1 lo fa per il talento, la leggerezza e l'energia positiva, cerca la risata e lo stupore, non la conflittualità. Se riusciremo a dimostrare che le donne possono essere complici, sarà una vittoria per tutte noi.

Cosa vuol dire per lei mettersi in gioco?

Significa rivelare me stessa in maniera autentica, farmi conoscere non solo come artista, ma anche come persona, mostrare la mia passionalità. Aspettavo da tempo un'opportunità del genere. Al Grande Fratello ho avuto la possibilità di raccontarmi grazie ad Alfonso Signorini, ma il tempo era troppo breve. Ora, in questo spettacolo, posso finalmente esprimere tutto quello che so fare: recitare, cantare, emozionare. Sul ballo, però, vedremo! (ride). Anche se non sono più una ballerina da anni, mi sono sempre tenuta in allenamento con la palestra. Per me è fondamentale, non posso passare un giorno senza allenarmi perché l'attività fisica mi regala energia e voglia di vivere. Nei miei social ripeto sempre a tutti: "regalatevi almeno mezz'ora al giorno per voi stessi!". Basta poco per sentirsi meglio. Ora devo portare tutta questa energia su Rai 1, accompagnata dai miei sorrisi, grandi protagonisti del mio libro "Ho scelto di sorridere", che ha avuto molto successo ed è anche diventato una commedia teatrale. ■

Perché ha accettato questa sfida? Sarebbe stato impossibile dire di no a un'opportunità così bella: uno show che mi permette di fare ciò che amo da oltre quarant'anni. Negli ultimi tempi la televisione ha puntato molto sui reality, ma poter tornare in sala prove, studiare canto, musica e preparare uno spettacolo vero e proprio è qualcosa che oggi accade raramente. Sono grata alla Rai e a Carlo Conti, un professionista lungimirante che crede nel varietà. Da parte mia ci metterò tutta la passione e l'entusiasmo che mi hanno sempre contraddistinto. Inoltre, credo che questo programma lanci anche un bellissimo messaggio: una donna che ha superato i cinquant'anni può dare ancora tanto, e io voglio dimostrarlo.

Il ricordo del suo esordio in TV?

All'inizio della mia carriera ho fatto cinema, teatro e ho lavorato con Walter Chiari, ma il mio vero debutto nel varietà è stato con "Drive In". Pur avendo avuto già esperienze in Rai, quello è stato lo show che mi ha dato popolarità nazionale. Nel mio piccolo, ho sempre cercato di fare spettacolo, anche in momenti inaspettati, come quando ho ballato con Fiorello sulle strisce pedonali a "Viva Rai 2" per soli quaranta secondi. È stato un successo.

Quanto hanno contato nella sua vita professionale bellezza e talento?

La bellezza è stata sicuramente un ottimo biglietto da visita, ma come tutti i biglietti da visita, poi bisogna dimostrare il proprio valore. Fortunatamente ho sempre avuto accanto Enzo Paolo Turchi, che mi ha sostenuta e aiutata, e esaltando, come coreografo, le mie caratteristiche attraverso la danza e lo spettacolo.

Cosa vuol dire mettersi in gioco?

Da giovani lo si fa per farsi strada e costruire una carriera. Oggi per me significa confermarsi e dimostrare che vale ancora la pena di esserci.

Cosa la rende diversa dalle sue colleghe?

Siamo tutte diverse perché abbiamo percorsi professionali differenti, ma ciò che ci accomuna è il fatto di essere ancora nel cuore della gente. Io ho sempre dato il massimo nel mio lavoro e oggi posso raccogliere i frutti di questa dedizione. Se dopo quarant'anni sono ancora qui, vuol dire che i miei sforzi sono stati ripagati. Tutti gli artisti attraversano momenti di incertezza, ma la passione e il pubblico ti danno sempre la spinta per andare avanti.

Il segreto per essere una showgirl di successo?

Non credo ci sia un vero e proprio segreto. Contano il carisma, la capacità di emozionare il pubblico e creare una connessione con chi ti guarda. La tecnica è importante,

Carmen RUSSO



ma il fattore che più di tutti ti fa rimanere nel cuore delle persone è l'onestà professionale.

Che cosa vuol dire fare varietà al femminile?

Sarà sicuramente una sfida, e un po' di competizione è inevitabile, ma da parte mia ci sarà sempre stima per le colleghe, perché si può imparare da tutte. Il valore aggiunto di questo show è la diversità di ogni artista sul palco: ognuna ha qualcosa di unico da offrire. Ho sempre amato le sfide: ho avuto una gravidanza a cinquant'anni, ho affrontato esperienze televisive nuove come i reality, mi sono reinventata tante volte. Oggi, grazie a Carlo Conti, il varietà torna protagonista e io sono pronta. Non sono più la venticinquenne che si affacciava a questo mondo, ma credo di poter dare ancora tanto al pubblico. ■

Perché ha accettato questa sfida?

È un'occasione unica far parte di un programma in prima serata su Rai 1 con Carlo Conti, che stimo e adoro. Come si fa ad avere dubbi? Ti butti nell'esperienza e basta. Io l'ho vissuta così: come una grandissima opportunità. Mi sento privilegiata per essere stata scelta e invitata a partecipare. Credo che sulla decisione abbia inciso la mia storia professionale, ho iniziato nel 1994 e ora alle spalle ci sono trent'anni di carriera continuativa. Rientro nel profilo delle candidate richieste dal programma. Ringrazio la Rai perché faccio parte di questa azienda da tempo, anche ora lavoro per Rai 1 e mi fa piacere tornare in prima serata, là dove tutto è iniziato.

Il ricordo del suo esordio in TV?

Ho debuttato a "Scommettiamo che...?" con Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci, il sabato sera su Rai 1. Durante la settimana lavoravo a "Prove e Provini", la sua appendice, sempre legata alla Lotteria Italia. Le scommesse che non entravano nella prima serata venivano comunque trasmesse nel daytime della rete ammiraglia.

Cosa vuol dire mettersi in gioco?

Significa buttarsi, senza avere nulla sotto controllo. Altrimenti non è una sfida, ma un'esibizione. Serve quel pizzico di incoscienza che ti fa vivere l'esperienza con sana leggerezza. È il caso di "Ne vedremo delle belle", dove mi metterò alla prova in qualcosa in cui so di non essere forte o preparata. Affronto la sfida con ironia, divertimento e con la voglia di mostrarmi al pubblico in una veste diversa. Sarà un modo per testare l'adrenalina: per cinque settimane saliremo sulle montagne russe!

Quanto hanno contato nella sua vita professionale bellezza e talento?

Per quanto riguarda la bellezza, penso di essere nella media, niente di speciale. Sul talento, invece, ho lavorato mol-

to. Mi sono laureata, ho sempre cercato di migliorarmi e imparare, anche rubando con gli occhi. Questo mestiere – la conduzione – si impara sul campo. Non esiste una facoltà che ti specializza, perché serve saper fare un po' di tutto. Dopo "Scommettiamo che...?", sono passata a Telemon-tecarlo per condurre "Lion Network" (prima "Lion Trophy Show"), un programma che è stato la mia palestra. Poi sono arrivati gli anni della grande squadra di Guardì, con Fabrizio Frizzi, con Tiberio Timperi, con Giancarlo Magalli... Insomma, anni di costruzione. Per durare nel tempo servono tante competenze: talento, voglia di imparare, umiltà nel riconoscere che si può sempre migliorare, resilienza e, ovviamente, un pizzico di fortuna. Tutto questo costruisce e consolida una carriera: mattone dopo mattone si creano basi solide, l'esperienza e il lavoro rafforzano la professionalità.

Cosa la rende diversa dalle sue colleghe?

L'unicità di ognuna di noi è la nostra storia, umana e professionale. Abbiamo tanti punti in comune, ma il carattere e il modo di affrontare le sfide sono unici. Ciascuna è speciale a modo suo. Io, per esempio, sono una persona piuttosto diretta, schietta, coerente, e il mio percorso lo dimostra.

Il segreto per essere una showgirl di successo?

Oggi un artista deve saper comunicare bene, distinguersi dagli altri, non omologarsi. I social hanno rivoluzionato il mondo della comunicazione, quindi chi fa spettacolo deve saper coinvolgere un pubblico sempre più vasto. Gli ingredienti del successo, però, sono quelli di sempre: talento, dedizione, resilienza, senso del sacrificio, umiltà. A questi si aggiungono la capacità di essere informati, l'importanza di saper parlare almeno una lingua straniera e l'abilità di connettersi con il proprio pubblico.

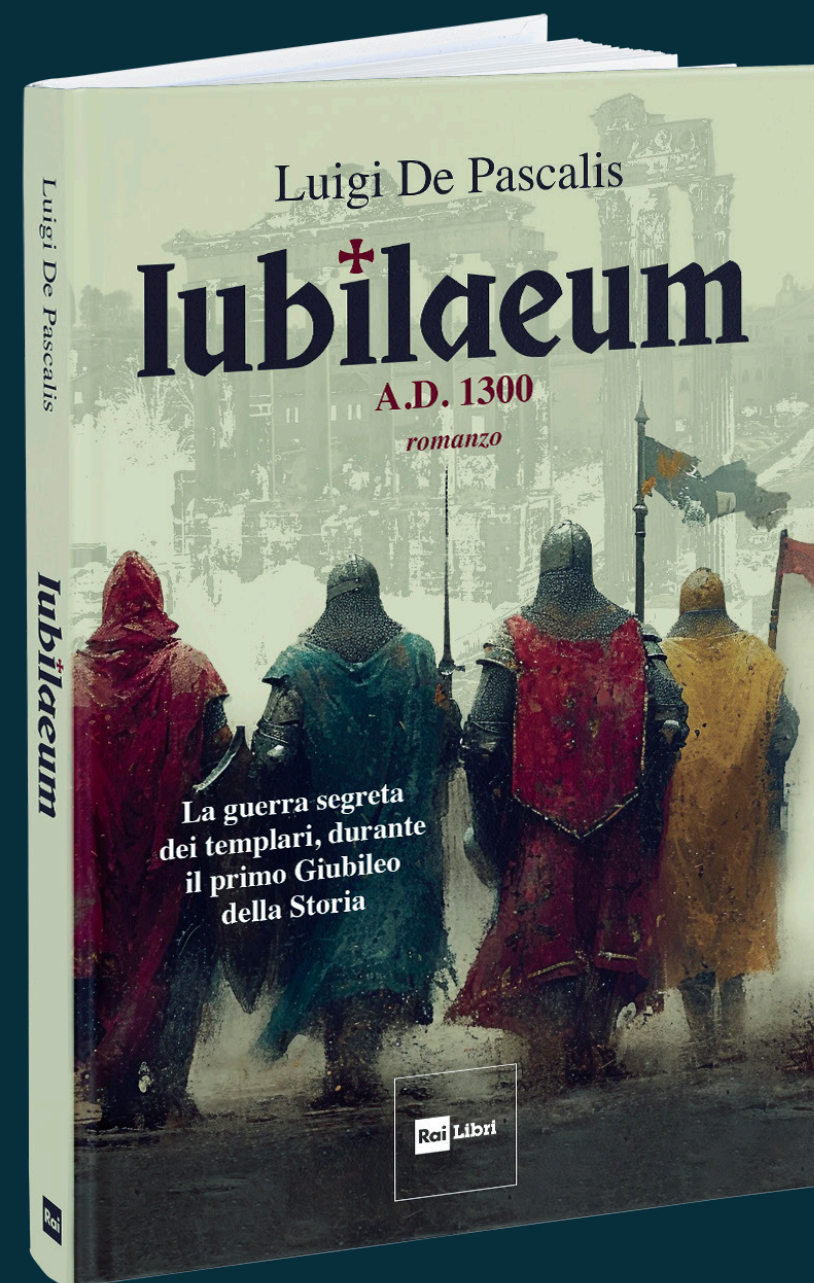
Cosa significa fare varietà al femminile?

È bellissimo! Carlo Conti sta proponendo un format innovativo, scrivendo una nuova pagina del sabato sera, e noi siamo le pioniere. Spero davvero che il programma cresca, che il pubblico si affezioni e si diverta, perché in questo periodo storico abbiamo bisogno di leggerezza. Siamo costantemente bombardati da notizie che creano incertezza e inquietudine: lo spettacolo può regalare un po' di respiro. E poi le mie colleghe sono una più brava dell'altra... delle vere bombe! ■

Adriana VOLPE



Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri

IL SOGNO di Roberto Benigni

**Mercoledì 19 marzo il premio Oscar® Roberto Benigni
torna con un nuovo spettacolo in diretta su Rai 1**

A dieci anni di distanza dal successo de “I dieci comandamenti”, l’artista toscano, noto per la sua capacità di unire comicità, poesia e profondità, torna con uno spettacolo inedito ricco di emozioni e spunti di riflessioni. Il premio Oscar® Roberto Benigni torna in prima serata con un nuovo spettacolo dal titolo “Il Sogno”, che andrà in onda in diretta su Rai 1 mercoledì 19 marzo alle ore 21.30. “Stupore, sorpresa, verità, bellezza: ci metterò tutta la mia gioia e il mio sentimento – ha dichiarato Roberto Benigni – Nel corso dello spettacolo si parlerà di noi, dell’Europa, del mondo, della nostra vita. Si parlerà delle nostre aspirazioni e soprattutto dei nostri sogni. E io sono un grande sognatore. E siccome, come dice il Poeta, i grandi sognatori non sognano mai da soli, sogneremo tutti insieme”. L’appuntamento sarà trasmesso in Eurovisione e in contemporanea su Rai Radio 2 e in streaming su RaiPlay. Per favorire una maggiore inclusione Rai Pubblica Utilità sottotitolerà il programma in diretta su Rai 1 e RaiPlay a partire dal giorno seguente; “Il Sogno”, realizzato dalla Direzione Intrattenimento Prime Time e da Melampo Cinematografica, sarà integralmente tradotto in LIS, sottotitolato su un canale dedicato di RaiPlay, audiodescritto su Rai 1 e in streaming su RaiPlay. I testi sono di Roberto Benigni e Michele Ballerin, le musiche di Nicola Piovani, la scenografia di Chiara Castelli, la regia di Stefano Vicario. ■



LA LOTTA PERENNE TRA BENE E MALE

Rai 2 Rai Fiction Rai Play

Sono protagonisti indiscussi della serie cult che ha affascinato il pubblico di RaiPlay e quello di Rai 2. Maria Esposito, Domenico Cuomo e Lucrezia Guidone si raccontano. La quinta stagione, disponibile sulla piattaforma digitale Rai, andrà in onda da mercoledì 26 marzo

MARIA ESPOSITO

Bentornata a “Mare Fuori”
Fortunatamente, questo ruolo l’ho cucito addosso a me stessa. Non è stato difficile interpretare Rosa, perché le sue sfumature sono diventate parte integrante della mia identità. Nella quinta stagione, che ritengo una delle più avvincenti, ci sono stati momenti in cui Maria e Rosa si fondevano, tanto da farmi dimenticare chi fossi realmente. Mi sono immersa completamente nella sua vita e nella sua anima.

Chi è “oggi” la tua Rosa?

Rosa è una ragazza costretta a vivere un’esistenza che non ama. Ogni giorno deve combattere con se stessa, perché in fondo è una persona buona, sensibile, ma profondamente fragile. La sua vita è irrimediabilmente condizionata dal luogo in cui è

nata e cresciuta. Sogna un futuro diverso, ma, fatta eccezione per il comandante (interpretato da Carmine Recano), è completamente sola. Vedremo se riuscirà a liberarsi da questa prigione interiore.

Cosa ha significato per te far parte di questo progetto?

Prima di entrare nel mondo della recitazione e di lavorare in questa serie, ero una persona completamente diversa. Ero terrorizzata dalla telecamera, faticavo a tranquillizzarmi durante le interviste. Grazie, però, agli splendidi colleghi che ho incontrato e alla squadra con cui ho condiviso questo percorso, sono cresciuta sia come persona che come attrice.

DOMENICO CUOMO

Un'altra interessante sfida professionale per te...

La mia sfida professionale rimane sempre la stessa: raccontare qualcosa di autentico, esplorare parti di me ancora sconosciute. Credo che, con il passare del tempo e con uno studio sempre più approfondito del personaggio, emergano nuovi mondi e nuove sfaccettature della sua personalità. Il mio obiettivo è portare un’evoluzione, raccontare qualcosa di nuovo nell’anima.

Cosa ti è rimasto dentro dell'anima di CardioTrap?

Senza dubbio il suo coraggio. Ha sofferto così tanto che non era scontato che continuasse a lottare per il bene. La sua forza,

la dedizione e la costanza con cui affronta la vita sono per me un bellissimo esempio.

Qual è la giusta chiave di lettura per comprendere i valori di “Mare Fuori”?

Al centro della serie c’è la lotta eterna tra bene e male. Nella vita, spesso, una frazione di secondo, un’azione, un pensiero possono fare la differenza tra giusto e sbagliato. Sta a noi decidere se cogliere o meno l’opportunità di incidere positivamente sul mondo. Per questo, nella quinta stagione, un aspetto fondamentale è proprio la scelta di chi essere, un bivio che ogni personaggio dovrà affrontare.

Perché i giovani amano questa serie?

Uno dei punti di forza è, secondo me, la complessità delle storie d’amore vissute nella serie. I ragazzi si immedesimano nel desiderio di vivere intensamente la vita, di assaporare la libertà, un valore fondamentale. Questi giovani protagonisti, che ne sono privati, ci ricordano quanto sia preziosa.

LUCREZIA GUIDONE

Quali sono gli elementi “cult” di questa serie?

Sicuramente lo spirito di unione tra i ragazzi all’interno dell’I-PM, costretti a lottare ogni giorno per superare le difficoltà e costruirsi un futuro. Ma anche la loro voglia di mettersi in di-

scussione, di cambiare la propria vita. Questo è un elemento luminoso della nostra storia.

Qual è l'aspetto emotivamente più trainante di questa nuova stagione?

La ricerca della verità e il desiderio di trovare risposte, che non saranno facili da ottenere. Questa è la grande sfida per tutti i protagonisti, giovani e adulti.

Con quale sguardo gli adulti – attori e personaggi – hanno accompagnato la crescita dei giovani protagonisti?

Sono entrata nella terza stagione di “Mare Fuori” e ho avuto modo di osservare da vicino la crescita professionale di tanti giovani attori, molti dei quali alle prime esperienze. Li abbiamo accompagnati nel loro percorso di maturazione. A livello narrativo, le dinamiche sono più complesse, i contrasti più accentuati. Il mio personaggio, la direttrice dell’istituto, ha avuto un’evoluzione significativa: si è ammorbidita nel rapporto con i ragazzi, pur mantenendo la sua fermezza e integrità.

Che valore ha la parola “futuro”?

Per Sofia ha un valore immenso. Sente profondamente la responsabilità di creare per questi ragazzi le condizioni di un futuro possibile. Per questo, a volte, le sue reazioni possono sembrare dure. Anche lei, come quasi tutti i personaggi, sta combattendo una battaglia.■

**Rai 1 Rai Fiction**

La mia Olly ci sorprenderà

Lunghi mesi sul set per girare l'ottava stagione della popolare serie di Rai 1, oggi il successo e il calore della platea televisiva. Il RadiocorriereTv incontra la giovane attrice abruzzese, new entry in "Che Dio ci aiuti 8"

Come è stato il suo incontro con il mondo di "Che Dio ci aiuti"?

È stato innanzitutto una sorpresa. Ho saputo che avrei interpretato Olly solo due settimane prima che si cominciasse a girare. Quando mi è stato detto di essere stata presa ero felicissima e ho provato grande gratitudine verso chi aveva pensato a me per interpretare un personaggio tanto interessante, destinato a crescere nel corso delle puntate. Ero anche un po' in ansia perché è stato il mio primo ruolo con i toni della commedia, un lato di me che sapevo di avere ma con il quale fino ad allora avevo giocato poco.

Chi è la sua Olly?

Una ragazza dal passato non semplice. La vediamo precisa, meticolosa, puntuale, anche un po' bacchettona. È arrivata da bambina nella casa-famiglia, e quella realtà è la cosa più simile a una famiglia tra quelle che ha conosciuto, è un luogo del quale è anche un po' gelosa e vive come un'intrusione l'ingresso di altre persone. Grazie all'arrivo di Suor Azzurra, Melody e Cristina imparerà a riscoprire il suo passato e a capire che questo non è un'etichetta sulla sua persona. La vedremo aprirsi, conosceremo tante altre sue sfaccettature.

Se dovesse attribuire a Olly un aggettivo quale utilizzerebbe?

Con uno solo non è semplice. Gliene attribuirei almeno tre e direi: meticolosa, un po' cinica e anche un'ottima ascoltatrice. Proprio grazie alle parole degli altri riuscirà a metabolizzare meglio la sua storia, il suo passato.

Dalla scrittura al set, cosa ha dato, di Ludovica, al suo personaggio?

Quando abbiamo fatto le prove di lettura temevo che Olly potesse risultare un po' antipatica, per questo ho dovuto cercare delle forme che la rendessero un pochino più umana. Attraverso la sua ironia ho cercato di mostrare come certi suoi atteggiamenti non sono altro che una corazza che la aiuta a proteggersi.

Ludovica a cena con Olly, dove la porterebbe e di che cosa parlereste?

La porterei sicuramente in un ristorante vegano per farla sentire accolta, compresa, in quanto lei è molto attenta ai temi dell'ambiente. Le direi di ascoltarsi di più e di lasciarsi andare con l'altro, perché l'altro può aiutarci a crescere, a evolvere. Le consiglierei di essere un po' più paziente con se stessa.



Come è stato il suo primo incontro con Francesca Chillemi e Giovanni Scifoni?

Ho avuto suggestioni positive sin dalle prove lettura. Trasmettono una super energia, super positività, con entrambi ho subito “cliccato”. Giovanni è un po’ più caotico e casinista anche sul set (*sorride*), Francesca è più concentrata. Due poli opposti ma essenziali, si sono compensati e hanno fatto sì che il lavoro fosse equilibrato. Sono stati incontri molto speciali.

Cosa l’ha spinto verso la carriera dell’attrice?

Non era nei miei piani, da piccola volevo fare la veterinaria. Ma negli anni del liceo a Chieti, facendo anche attività sportiva agonistica (*atletica*) mi infortunai, fu allora che una compagna di classe mi consigliò un corso di recitazione. Iniziai e conobbi quello che poi sarebbe stato il mio agente. Da quel momento non ho più smesso, mi trasferii poi a Roma ed entrai all’Accademia Silvio D’Amico.

Che cosa impara da un personaggio, sia questo reale o di fantasia?

È diverso da progetto a progetto. Quello che porti a casa da un’esperienza non è sempre relativo al tuo personaggio o a

quel set, ma può essere anche un’attitudine lavorativa. Da “Che Dio ci aiuti” ho imparato tantissimo proprio rispetto alla mia attitudine al lavoro. Sono stati otto mesi intensissimi, non avevo mai lavorato per così tanti giorni di fila, per tante ore, senza pause. E sempre dovendo rendere al massimo. Sono stata abituata per otto mesi a trottare. Questo set mi ha insegnato anche ciò che la stessa Olly doveva imparare: ad aprirsi un pochino, a non avere paura dell’incontro con l’altro, a non temere di cambiare prospettiva sulle cose. La serie sul caso Claps (“*Per Elisa*”), ad esempio, mi ha lasciato una forte scia umana. Per riprendermi, dopo il set, ci ho messo molto tempo, emotivamente è stato difficile, sentivamo una responsabilità immensa per quello che stavamo portando in scena.

Si pensi nel futuro, cosa augura a Ludovica?

Di sentirsi radicata nella sua quotidianità. È una cosa che sto iniziando a scoprire adesso, nella mia vita sto provando tanta gioia per le cose che mi circondano, che mi sono costruita: i miei rapporti, le mie relazioni, la mia famiglia, mi auguro tra tanti anni, insieme al mio lavoro e alle cose in cui credo, di sentirmi ancora salda a terra, con i miei valori. ■

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri

OBBLIGO O VERITÀ?

*In prima serata il nuovo talk brillante condotto da
Alessia Marcuzzi. Dal 24 marzo su Rai 2*

A partire dal 24 marzo, ogni lunedì in prima serata, arriva su Rai 2 "Obbligo o Verità", il nuovo talk condotto da Alessia Marcuzzi ispirato al celebre e universale party game "obbligo o verità" a cui tutti hanno giocato almeno una volta. Cinque prime serate vivaci e leggere, dove l'inaspettato è dietro l'angolo e non mancheranno anche momenti di intima confidenza in cui gli ospiti si racconteranno svelando aspetti inediti della loro vita privata e professionale. Adattato dall'originale francese "Action ou Vérité" – prodotto dalla Direzione Intrattenimento Prime Time in collaborazione con Fremantle Italia – "Obbligo o Verità" segna il debutto di Alessia Marcuzzi alla conduzione di un talk brillante in cui ospiterà e metterà intorno a un tavolo personalità diverse tra confessioni, risate e irriverente divertimento. In ogni puntata, Alessia Marcuzzi guiderà la conversazione con un parterre variegato proveniente da mondi diversi - spettacolo, sport, giornalismo, teatro, musica e digital entertainment – che offriranno spunti originali di dibattito e daranno vita a dinamiche imprevedibili. Il cuore della puntata sarà il momento "Obbligo o Verità", in cui un ospite, scelto casualmente, dovrà rispondere con sincerità a una domanda scomoda, oppure affrontare un obbligo: una prova divertente e surreale, custom made per il malcapitato. Uno dei momenti più attesi sarà il "Solo tu", in cui l'ospite prescelto affronterà una raffica di domande e obblighi personalizzati, rivelando aspetti più profondi della propria vita ed esperienza. ■





GIORNATE FAI DI PRIMAVERA

Rai

INSIEME PER LE BELLEZZE ARTISTICHE E PAESAGGISTICHE

***Il Servizio pubblico radiotelevisivo al fianco del Fai
per l'evento che chiude la settimana dedicata
ai Beni Culturali. Dal 17 al 23 marzo***

La Rai celebra il decimo anno insieme al Fai, il Fondo ambientale italiano, e supporta le "Giornate Fai di primavera", l'evento che chiude la settimana dedicata ai Beni Culturali in collaborazione con il Fai e che si svolgerà dal 17 al 23 marzo 2025. Per il Direttore Generale, Roberto Sergio, "La Rai da dieci anni è al fianco del Fai per sostenere e tutelare le bellezze artistiche e paesaggistiche del nostro Paese. Nella 'Settimana Rai e Fai per i beni culturali' offriremo al pubblico l'unicità del nostro patrimonio storico e naturale, attraverso programmi e approfondimenti di qualità che sensibilizzano gli italiani. Un impegno in linea con la missione di servizio pubblico che la Rai porta avanti anche attraverso traguardi significativi come questi dieci anni insieme al Fai." L'appuntamento coinvolgerà tutti i canali radiofonici, televisivi e digitali, attraverso un racconto che mette al centro la bellezza del nostro patrimonio artistico e paesaggistico. Rai è Main Media Partner del Fai e punta a coinvolgere tutti gli italiani rispetto alla cura e alla valorizzazione del nostro Paese. Rai, inoltre, supporta le "Giornate Fai di Primavera 2025" anche attraverso la raccolta fondi solidale autorizzata da Rai per la Sostenibilità - ESG e promossa sulle reti del Servizio pubblico. La Rai, in qualità di Servizio pubblico, è presente su tutto il territorio e anche attraverso il lavoro capillare delle sedi regionali contribuisce quotidianamente alla valorizzazione delle bellezze culturali e naturali del Paese. La programmazione porterà anche quest'anno nelle case degli italiani e in tutto il mondo storie e immagini di luoghi unici, da salvaguardare e tramandare alle future generazioni. La Rai trasmetterà servizi, interviste e approfondimenti collegandosi da vari beni Fai e siti aperti eccezionalmente in occasione delle "Giornate Fai di primavera", tra cui: la Velarca, Villa Rezzola, Palazzo della Valle, Villa del Balbianello, Villa il Vascello, Villa Mondragone, Monte Porzio Catone, Bosco di San Francesco, Satriano di Lucania. Nello specifico, già nei giorni precedenti all'inizio della "Settimana Rai Fai per i Beni Culturali", le Tgr di ogni regione trasmetteranno il promo dedicato alle "Giornate Fai di Primavera" e ricorderanno il numero solidale per l'invio degli sms. Inoltre, sono previsti speciali dedicati ai beni Fai e ai cinquant'anni del Fondo ambientale italiano. Su Rai 1, a raccontare l'evento saranno "Linea verde", "Unomattina" e "Unomattina in famiglia", "Affari tuoi", "The voice senior", "Cinematografo", "Buongiorno benessere", "Sabato in diretta", "Ne vedremo delle belle", "Il caffè di Rai 1", "Serenight", "Eredità", "Check up", "Passaggio a Nord Ovest", "Porta a porta". Anche Rai 2 racconterà i luoghi del Fai a "Stasera tutto è possibile" e "Casa Italia". Su Rai 3 proseguiranno le interviste e le storie del lavoro del Fai a "Geo", "Kilimangiaro", "Bell'Italia", "Chi l'ha visto", "Fuori Tg", "Buongiorno regione", "Timeline", "Tg 3 - Diretta speciale giornate Fai di primavera", "Rebus", "Quante storie", "Finché la barca va". Rai-News24 dedicherà ampio spazio all'evento nei Tg e nella rubrica "Tutti frutti". Anche la radio racconterà l'evento. Su Rai Radio 1 ne parleranno "Prima fila" e "Te la do io l'arte", su Rai Radio 3 "I suoni dei palazzi del Fai" e "Le meraviglie", su Rai Isoradio "Sabyrna stile" e "Da casello a casello" e su Rai Radio Techetè "Dentro l'evento". ■

NEWSROOM

Da venerdì 21 marzo in prima serata su Rai 3 torna il programma crossmediale di Monica Maggioni, che unisce reportage e tecniche della serialità digitale per analizzare le grandi questioni globali e di attualità

Un percorso di approfondimento che si snoda a partire da un luogo, la Newsroom, la redazione, in cui un gruppo di giornalisti si pone domande, intraprende percorsi di inchiesta e analisi, per rispondere ai quesiti di una realtà complessa e non di rado contraddittoria. Venerdì 21 marzo torna "Newsroom", il programma di Monica Maggioni, per cinque settimane in diretta su Rai 3 e successivamente anche su Raiplay in formato docuseries (4 episodi da mezz'ora per ogni tema). Dentro "Newsroom", programma nato con l'obiettivo di creare un legame tra l'audience generalista e quella digitale, ci sono reportage, data analysis, le parole dei protagonisti delle vicende e degli esperti. Le grandi interviste si intrecciano con i racconti degli inviati in numerosi paesi del mondo. La prima puntata parla di questioni legate al cibo, all'obesità, ai processi industriali: l'Occidente combatte con l'eccesso di cibo iper-processato, gli Stati Uniti fanno i conti con un'epidemia contro la quale il Segretario alla Salute Robert Kennedy Jr. combatte una vera e propria crociata e i sistemi sanitari sono travolti dai costi delle malattie connesse al cibo. Il programma è realizzato in collaborazione con la Direzione Approfondimento e la Direzione Contenuti Digitali e Transmediali. ■





AL CINEMA



Rai Cinema

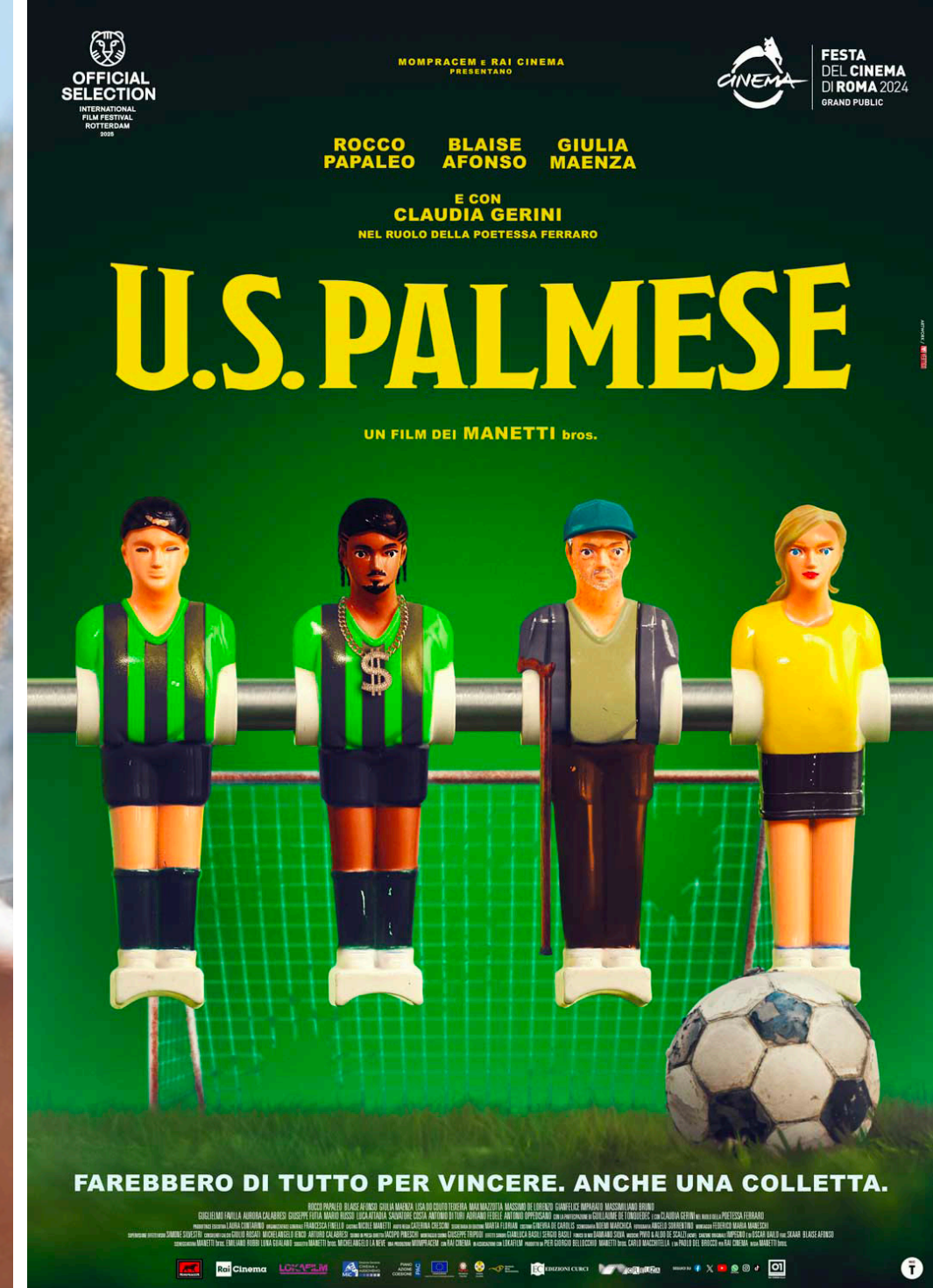
U.S. PALMESE

Come cambierebbero le sorti di una squadra di calcio dilettante di provincia se tra le sue fila giocasse un professionista di livello internazionale proveniente dalla serie A? Dal 20 marzo nelle sale, tra favola e commedia, il film dei Manetti bros. coprodotto da Rai Cinema con Rocco Papaleo e Blaise Afonso

A Palmi, una piccola cittadina della Calabria, Don Vincenzo (Rocco Papaleo), geniale agricoltore in pensione, ha un'idea folle per risollevare la squadra di calcio locale: organizzare una bizzarra raccolta fondi per ingaggiare Etienne Morville (Blaise Afonso), giocatore di Serie A, dal pessimo carattere, ma tra i più forti al mondo. Seppure contro voglia, Morville lascerà Milano per trasferirsi a Palmi e provare a risanare la sua immagine. Qui si scontrerà con una realtà fatta di sincerità, che porterà tutti a vivere un'e-

sperienza indimenticabile. Nelle sale cinematografiche dal 20 marzo il nuovo film dei Manetti bros. "Il nostro film comincia con il racconto del mondo del calcio moderno, sempre più business e spettacolo e sempre meno sport" affermano i registi. La pellicola porta poi lo spettatore "negli scalcinati campetti di provincia dove giocano le squadre di dilettanti. Un calcio un po' arrangiato ma appassionato, non perfetto ma ancora divertente – proseguono – e attraverso il calcio siamo finiti a raccontare Palmi, un paese del sud Italia che diventa l'affresco che fa da contorno, da ambientazione e da anima di questa vicenda sportiva e umana. Palmi è il paese di nostra madre, il paese dove abbiamo passato tantissimo tempo (a partire dalle lunghissime estati di tanti anni fa), il paese al quale sentiamo una profonda appartenenza. Nel bene e nel male. Insieme allo

sport abbiamo scelto di raccontare l'anima e l'identità di Palmi che appartiene a una regione, la Calabria, raccontata da sempre in modo molto diverso da questo. Ne è venuta fuori una commedia leggera, una favola tenera, allegra e sportiva che è diventato, a sorpresa, il nostro film più personale". Nel cast di "U.S. Palmese", prodotto da MOMPRACEM con Rai Cinema, Rocco Papaleo, Blaise Afonso, Giulia Maenza, Lisa Do Couto Teixeira, Max Mazzotta, Massimo De Lorenzo, Gianfelice Imparato, Massimiliano Bruno, Guglielmo Favilla, Aurora Calabresi, Giuseppe Futia, Mario Russo, Luca Attadia, Salvatore Costa, Antonio Di Turi, Adriano Fedele. Con la partecipazione di Guillaume De Tonquedec e con Claudia Gerini nel ruolo della poetessa Ferraro. ■



Basta un Play!

UNA BOCCATA D'ARIA

Salvo, proprietario di una pizzeria a Milano, è indebitato e si rivolge a un'usuraia. La morte del padre lo costringe a tornare in Sicilia per leggerne il testamento che potrebbe salvarlo. Tuttavia, le cose non andranno come sperato: dovrà fare i conti con il fratello Lillo. Regia: Alessio Lauria. Interpreti: Aldo Baglio, Lucia Ocone, Giovanni Calcagno, Ludovica Martino, Davide Calgaro. ■

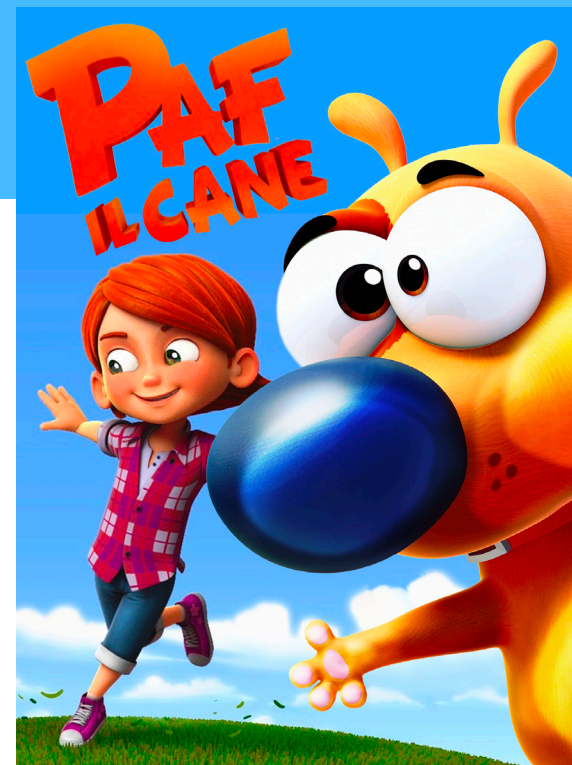
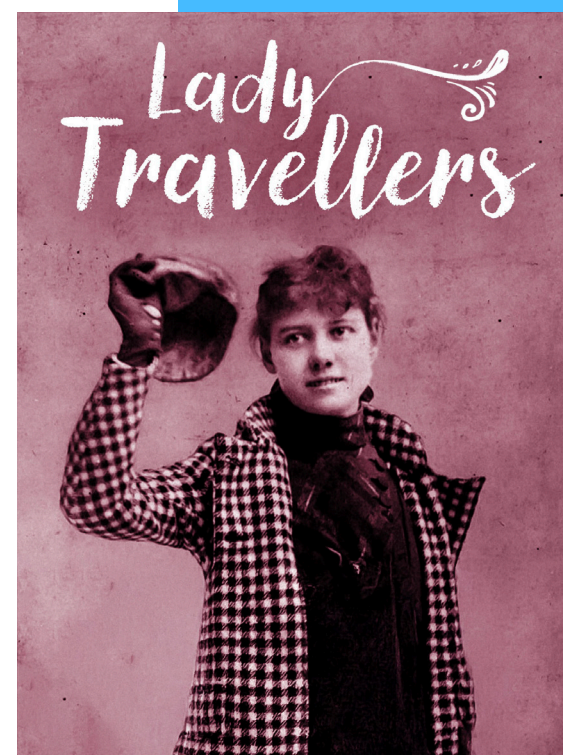


DIABOLIK - GINKO ALL'ATTACCO!

A Clerville, Diabolik e Eva Kant rubano una preziosa corona presso il museo della città, ma quando cercano di avvicinarsi alla pregiata collezione Armen, cadranno nell'inaspettata trappola tesa dall'ispettore Ginko. Diabolik scappa, Eva fa perdere le sue tracce. Il secondo capitolo della saga con la regia di Manetti Bros, con Giacomo Gianniotti, Miriam Leone, Valerio Mastandrea, Monica Bellucci, Alessio Lapice. ■

LADY TRAVELLERS

Tra la fine dell'800 e i primi del '900, una vera rivoluzione travolge il vecchio e il nuovo mondo. Le donne iniziano a viaggiare sole, sfidando le convenzioni dell'epoca. Annotano, fotografano, disegnano e raccontano la loro versione della realtà. Avventure al femminile sulla piattaforma Rai. Ogni episodio è dedicato a una donna e a un Paese diverso e le vicende umane delle protagoniste sono raccontate in prima persona, attraverso la tecnica del teatro delle ombre, e con repertori fotografici e di video d'epoca. ■



PAF IL CANE

Nonostante le piccole dimensioni, il cane Paf farebbe qualsiasi cosa pur di salvaguardare la sua padroncina e assicurarsi che le sue giornate siano piene di gioia. In ogni episodio il piccolo eroe a quattro zampe aiuterà Lola e i suoi amici a superare gli ostacoli che rischiano di rovinare i loro piani di divertimento. Piccolo cane, grandi risate! Regia di Charles Vaucelle. ■



Lunedì 17 marzo alle 23.05 andrà in onda Radio1 Plot Machine, il programma di scrittura interattiva condotto da Vito Cioce e Marcella Sullo. Ospiti Camilla Valletti, caporedattrice del mensile “L’Indice dei Libri del Mese” che illustrerà il nuovo corso del prestigioso periodico, e la ricercatrice Luci Zuvela che ricorderà Dùbravka Ugrešić, una delle autrici più note della letteratura croata, scomparsa il 17 marzo di due anni fa. Si sfidano due racconti selezionati per la Gara 2025. Il tema è la Moneta. Per partecipare invia entro domenica 30 marzo la tua opera inedita in 1500 caratteri al sito plot.rai.it (sezione Novità). Tutti i racconti selezionati e andati in onda saranno pubblicati alla fine in un podcast originale di RaiPlay Sound. ■

TOP TEN



I 10 BRANI ITALIANI PIÙ ASCOLTATI DELLA SETTIMANA



**OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00**

**Rai Radio
Tutta Italiana**

LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

1	Coma_Cose	Cuoricini
2	Olly	Balorda nostalgia
3	Kolors, The	Tu con chi fai l'amore
4	Achille Lauro	Incoscienti Giovani
5	Gaia	Chiamo io chiami tu
6	Lucio Corsi	Volevo essere un duro
7	Rose Villain	Fuorilegge
8	Giorgia	La cura per me
9	Elodie	Dimenticarsi alle 7
10	Mahmood	Sottomarini

CONDUCE FABRIZIO CASINELLI

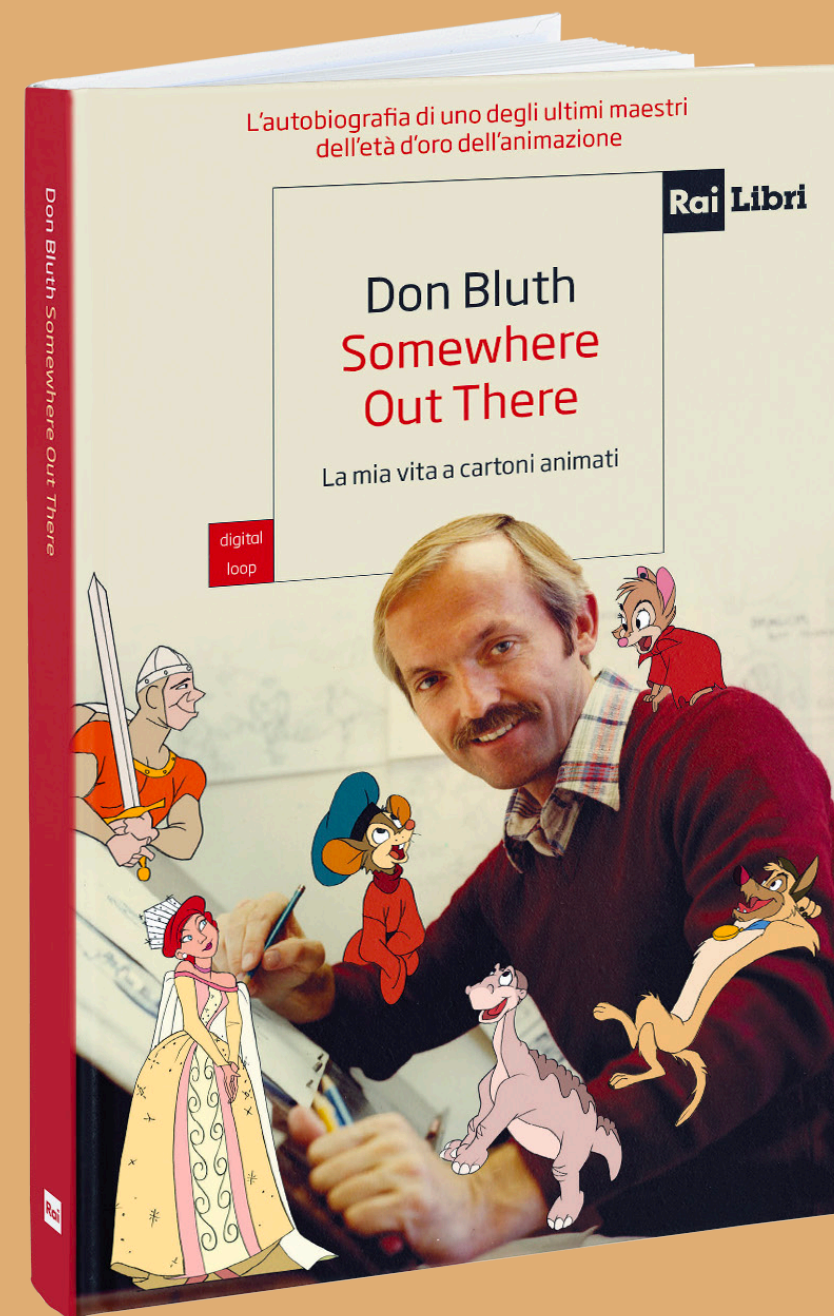
MARCO MENGONI LIVE IN EUROPE 2025

Negli stadi del Belpaese e dodici tappe nelle più grandi arene europee. Il cantautore è pronto a riabbracciare il suo pubblico

Ginevra, Stoccarda, Düsseldorf, Zurigo, Francoforte, Monaco di Baviera, Bruxelles, Utrecht, Parigi, Esch-sur-Alzette, Londra e Madrid: queste le grandi arene dove Marco Mengoni si esibirà nei suoi live. Prosegue l'esperienza oltre confine che ha portato l'artista a esibirsi nei grandi spazi europei già nel 2023. Il tour partirà il 19 novembre dall'Arena di Ginevra per concludersi il 10 dicembre presso il Palacio Vistalegre di Madrid. Grande successo annunciato anche sul fronte italiano con alcune date già sold out. Il tour partirà il 21 giugno con la data zero a Lignano Sabbiadoro (Stadio Comunale G. Teghil) e farà tappa il 26 giugno a Napoli (Stadio Diego Armando Maradona), per poi proseguire

il 2 luglio a Roma (Stadio Olimpico), il 5 e il 6 luglio a Bologna (Stadio dall'Ara), il 9 luglio a Torino (Stadio Olimpico), il 13 e il 14 luglio a Milano (Stadio San Siro), il 17 luglio a Padova (Stadio Euganeo), il 20 luglio a Bari (Stadio San Nicola) e si concluderà con due date, il 23 e 24 luglio a Messina (Stadio San Filippo). Con 15 anni di carriera, 85 dischi di platino e 2.9 miliardi di stream audio e video, Marco Mengoni è reduce dal successo di "Mandare tutto all'aria", brano scritto insieme a Edoardo D'Erme, Davide Petrella e Andrea Suriani che rivendica una chiara matrice cantautorale e al contempo si contraddistingue per la sua dinamica up con sonorità French Touch. "Mandare tutto all'aria", per Mengoni, è la possibilità di far saltare i piani e di cambiare strada, è la voglia di azzerare tutto per ridisegnare il proprio percorso, pronti a ripartire con una prospettiva diversa. Questo tour segnerà un nuovo capitolo della sua esperienza musicale, che racchiude tutti i suoi 15 anni di carriera. ■

**Nelle librerie
e negli store digitali**



Rai Libri

MARILÙ OLIVA

e la Bibbia raccontata dalle donne



«Il manoscritto ritrovato è stato per secoli un artificio letterario ricco di fascino che ha avuto molta fortuna, penso al "Don Chisciotte", a "I promessi sposi", a "Il nome della rosa". Ma nel mio caso il manoscritto ritrovato è vero: un dattiloscritto, per la precisione, ingiallito dal tempo, rinvenuto per caso nella cantina della casa vecchia e custodito con cura: l'esegesi che mio padre fece alla Bibbia, dall'inizio alla fine, e che mi è stata preziosissima per la riscrittura della mia Bibbia raccontata dalle donne. Lui era uno studioso biblico e di ebraico, laureato in filosofia, con una storia personale molto particolare, perché considerava sacra la cultura e l'ha rincorsa fin da piccolo. L'ho perso a sei anni ma devo dire che quei sei anni in sua compagnia sono stati intensi, perché stava sempre con me e mi ha fatto provare l'amore più forte e puro. Ho in casa qualche sua pubblicazione, ma non immaginavo che nel posto più nascosto della mia cantina si trovasse questo manoscritto che per me ha un valore inestimabile, perché è la sua voce appassionata che parla, è la sua penna

che si inserisce ogni tanto a fare qualche correzione con quella calligrafia bellissima: tutto ciò mi ha concesso l'illusione che lui mi stesse accanto in ogni pagina che ho scritto.» Marilù Oliva, è scrittrice, saggista e docente. Si occupa di questioni di genere e di attualità. Ha scritto in precedenza romanzi a sfondo giallo e noir, indagando sui lati oscuri della nostra società e sulle categorie più esposte, da lei definitive "non protette". Collabora con diverse riviste, tra cui MicroMega ed Huffington Post, ed è caporedattrice del blog letterario da lei fondato, Libroguerriero. L'ultimo suo titolo, uscito per Solferino a gennaio di quest'anno, è La Bibbia raccontata da Eva, Giuditta, Maddalena e le altre.

Come definiresti il genere narrativo che hai adottato e che ti sta dando grandissime soddisfazioni?

«Qualche critico esperto troverà una definizione esatta, quello che posso dirti è che mi sono interessata alla questione sin dai primi romanzi, ancor prima di cimentarmi coi retelling. Per

quanto riguarda questi, invece, ho pensato che fosse importante una diversa rappresentazione e narrazione di figure femminili che sono state per secoli ai margini, in un contesto in cui chi tramandava il sapere era maschio e risentiva, essendo calato nei suoi tempi, dei condizionamenti del patriarcato.»

Divulgazione, ma anche una narrativa che – con storie come quelle della Guerrera – ha dimostrato che la scrittura non può e non deve essere neutrale.

«Sì, la mia scrittura è sempre politica, nel senso che non riesco a scindere le storie da un contesto più ampio, che riguarda anche il tessuto sociale, il nostro incastro col mondo, gli abusi di potere, le ribellioni, le speranze, i sogni, le distruzioni ma soprattutto le costruzioni.»

Se la creatività, l'intelligenza, le capacità delle donne non fossero state oppresse per millenni, abbiamo una vaga idea di quante altre opere d'arte, musica, scoperte scientifiche, libri, poemi potremmo avere? Quanto abbiamo perso rinunciando

all'anima di metà del genere umano?

«Abbiamo perso moltissimo, ma è inutile piangere sul latte versato. L'importante è che non continuiamo a rinunciarvi, oggi dobbiamo pretendere invece che le espressioni artistiche delle donne siano considerate alla pari rispetto a quelle degli uomini. Stiamo vivendo un momento importante, lucido, vibrante, la consapevolezza aumenta, assistiamo a tanti piccoli cambiamenti, certo non si può parlare di una svolta improvvisa, non possiamo aspettarci che un colpo di bacchetta magica risolva una situazione che ristagna da secoli, in cui noi, il nostro lavoro, le nostre capacità, la considerazione nei nostri confronti, la fiducia nel nostro talento sono stati fortemente penalizzati (in alcune epoche addirittura azzerati). Linda Nochlin ha pubblicato un libro dal titolo eloquente: "Perché non ci sono state grandi artiste?" Questo si domandava, in un saggio snello che vedeva la luce negli Stati Uniti di inizio anni Settanta – "Why have there been no great woman artists?" – e oggi ripubblicato da Castelvocchi. Per secoli siamo state trascurate nelle antologie scolastiche, nelle narrazioni storiche e artistiche, per nulla incoraggiate o sostenute: il dato incredibile è che, nonostante l'ostruzionismo e la scarsa considerazione, una certa ristretta percentuale di donne è riuscita comunque ad emergere. Questo la dice lunga sulla nostra forza e la nostra tenacia. Ma quanta fatica!» ■

Laura Costantini



PER SERVIRE L'ITALIA

“Homo faber suae quisque fortunae”: è questo il leit motiv a cui si è ispirata la dott.ssa Francesca Pescara Di Diana, Capo di Gabinetto della Questura di Biella per essere una donna con la divisa della Polizia di Stato. Un ruolo di valore sempre più inestimabile per la sicurezza e per il progresso del nostro Paese

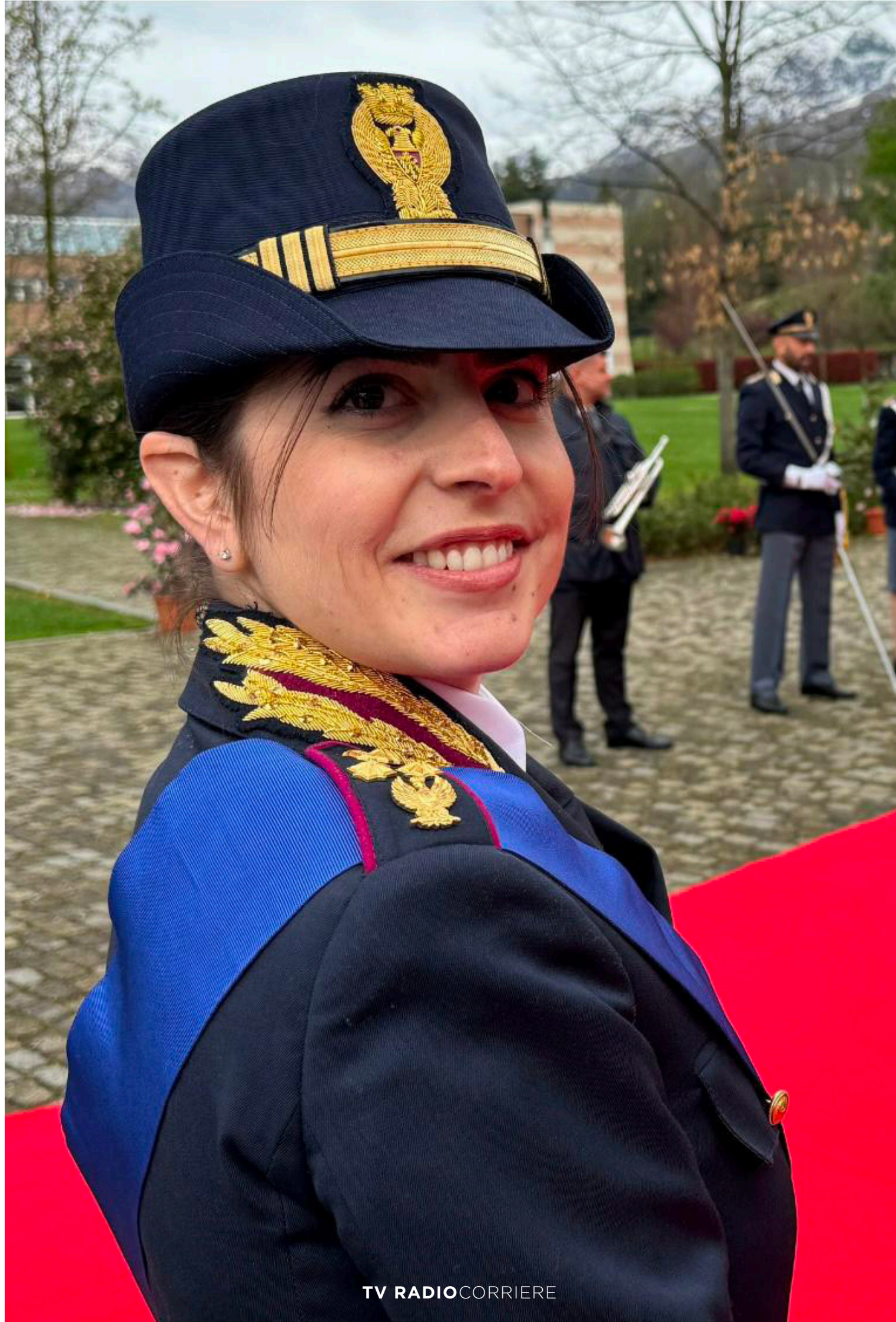
Francesca Pescara Di Diana, figlia d'arte racconta: “Ricordo che, uscita da scuola, poteva accadere di fare un salto in Questura e di osservare papà poliziotto lavorare con tanta passione, professionalità e umanità; e questo mi è rimasto nella pelle”. Oltre a ricoprire l'incarico di Capo di Gabinetto svolge anche le mansioni di Dirigente dell'Ufficio del Personale e, in tale veste assicura tutte quelle incombenze che riguardano le risorse umane sotto il profilo gestionale: tenacia e coraggio sono le caratteristiche della dr.ssa Francesca Pescara Di Diana, fondamentali, per dare il giusto esempio alle nuove generazioni di donne che aspirano a indossare la divisa e a servire l'Italia.

Perché ha deciso di entrare in Polizia?

Indossare questa uniforme costituisce da sempre, per me, una vera e propria vocazione. La professione del “Poliziotto”, a prescindere dal grado rivestito, non è “affare” per tutti ma solo per coloro che hanno senso dell'etica, del dovere, morale, buona educazione, una grande passione e voglia di mettersi a disposizione della Comunità: sono questi i principali motivi per i quali ho intrapreso questa scelta che, sebbene richieda tanti sacrifici, regala altrettante soddisfazioni.

Da cosa nasce la sua passione per la Polizia?

La mia passione per la Polizia di Stato deriva, senza dubbio, anche dal mio vissuto personale: mio papà è un Funzionario della Polizia di Stato e fin da piccola ho vissuto questo “mondo” che, senza retorica, definisco la mia “seconda fami-



glia”. Ricordo che, uscita da scuola, poteva accadere di fare un salto in Questura e di osservare papà lavorare con tanta passione, professionalità e umanità; e questo mi è rimasto nella pelle. Quando mi chiedevano “cosa vuoi fare da grande?” rispondevo, senza esitazione, che avrei fatto lo stesso lavoro di papà perché volevo “sconfiggere il male”. Certamente erano le risposte di una bambina ma, crescendo, non solo l'idea non è passata, ma si è addirittura rafforzata tanto che, dopo la maturità classica, mi sono iscritta alla facoltà di Giurisprudenza, maturando sempre più il convincimento di partecipare al concorso per Commissario della Polizia di Stato, vinto nel 2022.

Qual è il suo ruolo attuale?

La Questura di Biella, al termine del corso di formazione presso la Scuola Superiore di Polizia, è stata ed è tuttora la mia prima sede di assegnazione. A trecento chilometri da casa, in una città dove non conoscevo nessuno, è iniziato il mio percorso lavorativo. Qui, dove le nozioni apprese sui libri hanno iniziato a tradursi in realtà, mi è stato affidato il primo incarico: “Capo di Gabinetto”. È un'importante soddisfazione che, tuttavia, comporta impegno costante e grande responsabilità: dal mio operato dipende, in parte, la buona riuscita dei servizi organizzati giornalmente dalla Questura. Grazie all'esperienza del mio attuale Questore ed alla sua contagiosa passione, sto crescendo giorno dopo giorno nel mio percorso professionale: ho imparato ad organizzare servizi di ordine e sicurezza pubblica (che talvolta dirigo anche personalmente), a presiedere tavoli tecnici, ad intrattenere rapporti con i sindacati, con i vertici delle altre pubbliche amministrazioni e forze dell'ordine che, con il loro operato, concorrono alla buona riuscita dei servizi di Ordine e Sicurezza Pubblica. Oltre a ricoprire l'incarico di Capo di Gabinetto svolgo anche le mansioni di Dirigente dell'Ufficio del Personale e, in tale veste, con il supporto dei miei collaboratori, assicuro tutte quelle incombenze che riguardano le risorse umane sotto il profilo gestionale: dalla presa in forza all'eventuale trasferimento, dalla concessione di premi all'irrogazione di possibili sanzioni disciplinari, dal benessere all'aggiornamento professionale. Ogni informazione viene annotata sul “foglio matricolare”, che costituisce il “curriculum” professionale del dipendente, utile anche ai fini della sua progressione in carriera.

ESSERCI SEMPRE non è solo il claim della Polizia ma anche una modalità di vita. per lei cosa vuol dire?

Il nostro motto “ESSERCI SEMPRE” custodisce la vera essenza delle Donne e degli Uomini della Polizia di Stato che, con sacrificio e dedizione, si pongono incondizionatamente al servizio del Cittadino. Il nostro operato deve essere assolto con il massimo impegno e professionalità, in quanto chiamati quotidianamente ad assicurare il rispetto delle leggi, salvaguardare la sicurezza dei cittadini e la tutela



dell'ordine pubblico. Sono gli uomini e le donne della Polizia di Stato i protagonisti che, giorno dopo giorno, in silenzio ma con tenacia, si prodigano per far prevalere i valori di legalità, libertà, rispetto umano e solidarietà. La nostra mission è proprio quella di essere sempre a disposizione del prossimo, dei più deboli, di chi ha bisogno, perfino di coloro che si sentono soli e hanno necessità di una parola di conforto, di un momento di compagnia. Talvolta le persone ci descrivono come eroi, ma eroi non siamo: siamo donne e uomini impegnati in un compito difficile, che ogni giorno indossano la divisa e si pongono al servizio degli altri. Siamo anche noi cittadini, che fanno però dello spirito di servizio e del senso del dovere la loro missione professionale e personale, anche al di fuori dell'orario di servizio, ed un semplice grazie basta a ripagare ogni sforzo e sacrificio compiuto.

La comunicazione della legalità inizia nelle scuole e passa per i centri anziani. Quali sono le iniziative sul territorio?

La Questura di Biella mette in campo ogni migliore risorsa per far sentire la propria vicinanza alla Comuni-

tà, della quale si sente parte integrante, fornendo ogni possibile concreto contributo per affermare la cultura della legalità, dell'inclusione e del rispetto delle regole, anche attraverso la partecipazione a mirati progetti. È il secondo anno che mi reco personalmente nelle scuole che aderiscono al progetto ministeriale "Pretendiamo Legalità", per contribuire a diffondere la cultura della legalità. Questi incontri, calibrati in base all'età degli studenti, infondono negli adulti del domani le principali nozioni del vivere civile, del rispetto delle regole e della persona, in un mondo che purtroppo, troppo spesso, sembra averle dimenticate. Un'altra iniziativa è costituita dal progetto di solidarietà "Conoscersi con un Sorriso": una mirata attività rivolta a bambini bisognosi di sostegno o provenienti da famiglie particolarmente disagiate, con l'obiettivo di far percepire la Polizia di Stato non come un nemico, bensì come Istituzione vicina alle persone, composta da donne e uomini che, oltre a essere poliziotti, sono al tempo stesso anche madri, padri, sorelle, fratelli e amici. Al termine di questi incontri il bilancio è per tutti sempre positivo: i bambini ricevono importanti messaggi

di legalità e piccoli gadget della Polizia di Stato, restituendoci in cambio sorrisi, abbracci e parole di ringraziamento che costituiscono, per noi poliziotti, la più grande soddisfazione. L'attenzione della Polizia di Stato non è concentrata esclusivamente sulle nuove generazioni, ma cerca di raggiungere anche le persone anziane, troppo spesso fragili vittime di furti e raggiri. In questo ambito la Questura è impegnata in una costante campagna di sensibilizzazione, illustrando nel corso di mirati incontri, le tecniche più insidiose utilizzate da ladri e truffatori, fornendo consigli per contrastarli, invitando a segnalare ogni fatto tramite il numero unico di emergenza "112", anche in caso di dubbio o per un semplice consiglio.

Cosa vuol dire per lei essere in prima linea?

Non voglio avere la presunzione di dire che per me essere in prima linea significa essere un punto di riferimento per gli altri, anche se mi piace pensarlo. Cerco di essere sempre presente, la mia porta in ufficio è sempre aperta e il mio telefono acceso giorno e notte: cerco di essere un

leader che, attraverso l'esempio, motiva i collaboratori, provando a valorizzare i loro punti di forza ed a compensare le loro fragilità nel comune intento di raggiungere i migliori risultati possibili: credo molto nel lavoro di squadra, ma assumo sempre le mie responsabilità. Mi piace essere in "prima linea" e fornisco la mia disponibilità, non solo a partecipare ai vari servizi che si svolgono a Biella, ma anche per quelli richiesti in altre parti del Territorio Nazionale.

Un suggerimento ai giovani che vogliono entrare in polizia

Rivolgo un in bocca al lupo a tutte le ragazze e ragazzi che si accingono ad intraprendere questa carriera, ricordando a me stessa e a loro che i sogni si devono sempre rincorrere e si possono realizzare: determinazione, studio, forza di volontà e sacrifici sono gli ingredienti che vi permetteranno di avere gli strumenti idonei per poter perseguire ogni vostro obiettivo. Concludo condividendo il motto al quale mi sono ispirata per raggiungere questo per me importantissimo traguardo: "Homo faber suae quisque fortunae". ■



Divino Dante

Nei giorni che precedono il Dantedì (25 marzo)
Rai Cultura ripropone, da martedì 18 a venerdì 21
marzo alle 20.20 su Rai 5, quattro appuntamenti
con "Sciarada"

Quattro puntate di "Sciarada – Il circolo delle parole" dedicate all'intera opera del poeta fiorentino attraverso brani e curiosità che celebrano Dante e la nascita della lingua italiana. Nel corso degli appuntamenti alcuni storici della letteratura e linguisti faranno luce

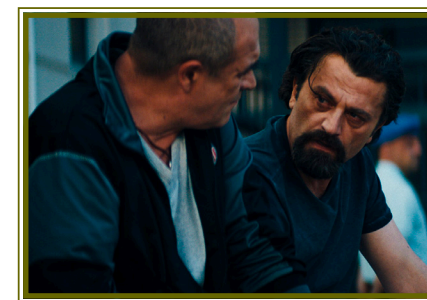
su quattro grandi filoni tematici: Dante e la parola, Dante e amore, Dante e il mondo, Dante e l'oltremondo. La prima puntata, "Dante e la Parola", si concentra sulla figura di Dante padre della lingua: un viaggio tra letture e interventi dei più autorevoli studiosi tra le parole di Dante, autore – oltre che della Divina Commedia – di opere fondamentali come il "Convivio" e il "De vulgari eloquentia". Le letture sono affidate agli attori Pamela Villoresi, Alessio Vassallo, Lorenzo Parrotto, mentre il gruppo di esperti è composto da Giuseppe Antonelli, Valeria Della Valle, Giulio Ferroni, Giuseppe Patota, Luca Serianni. Il progetto è patrocinato dall'Accademia della Crusca. ■

La settimana di Rai 5



Opera e Letteratura russa

È dedicato alla letteratura russa lo spazio che Rai Cultura riserva all'opera e al balletto, in onda da lunedì 17 a venerdì 21 marzo dalle 10.00



Film

Per niente al mondo

Uno chef viene accusato di essere la mente di una banda di rapinatori: da quel momento la sua vita cade nel baratro. Regia di Ciro D'Emilio. In onda martedì 18 marzo alle 21



Art Night

Correggio. Dall'ombra alla luce

L'underdog del Rinascimento, un innovatore destinato a una fortuna postuma. In onda mercoledì 19 marzo alle 21.15



La sinfonia "Leningrado" di Šostakovič per Pietari Inkinen e l'Orchestra Rai

La sinfonia è il simbolo del terribile assedio della città di Leningrado, stretta in una morsa micidiale da Hitler durante la Seconda Guerra Mondiale. Giovedì 20 marzo alle 21.15



Balletto

Notre Dame de Paris

Dal Teatro alla Scala il balletto andato in scena nel 2013. Roberto Bolle nel ruolo di Quasimodo e Natal'ja Osipova in quello di Esmeralda. Venerdì 21 marzo alle 21.15



Teatro

Grounded

Un monologo aspro, tagliente, feroce. In onda sabato 22 marzo alle 21.15

Opera

La fanciulla del west

In ricordo del basso italiano Luigi Roni nel 5° anniversario della morte (26 marzo 2020), Rai Cultura propone, domenica 23 marzo alle 10.00





Omaggio a Nino Manfredi

Un ricordo nell'anniversario della nascita. La vita e la carriera di uno degli attori più amati.
Mercoledì 22 marzo alle 12.45

La vita e la carriera di Saturnino Manfredi, in arte Nino, attraverso le sue interviste televisive e le testimonianze di figli e collaboratori. Le ripercorre lo speciale di "Italiani", in occasione dell'anniversario della nascita mercoledì 22 marzo alle 12.45 su Rai Storia con l'introduzione

di Paolo Mieli. Lo Speciale offre uno sguardo inedito sulla formazione di Manfredi come attore. Si parte dall'Accademia d'arte drammatica - nei cruciali anni del 1944-46, sotto la guida del maestro Orazio Costa - per passare alla parte televisiva della sua carriera, che fu il volano verso la popolarità cinematografica, dopo aver inventato il "barista di Ceccano" nella celebre edizione del 1959 di "Canzonissima". E torna a essere un volto televisivo nell'ultimo decennio della sua attività (1993-2003), come protagonista di fiction di grande successo. ■

La settimana di Rai Storia



Marrakech: Magica, Mistica, Mondana

La città è al centro del nuovo speciale con la contestualizzazione dello storico dell'arte Giovanni Carlo Federico Villa, in onda lunedì 17 marzo alle 21.10 in prima visione



La fine del nazismo La resistenza degli ultimi gerarchi

La serie Bbc proposta da Rai Cultura in onda da martedì 18 marzo alle 21.10



La grande sfida, l'uomo e l'ambiente

La Giornata mondiale per il clima su Rai Storia

La storia dell'ambientalismo dalla prima rivoluzione industriale al 1972. Mercoledì 19 marzo e giovedì 20 marzo ore 15.00



a.C.d.C. Gli Stuart. Un regno di sangue Giacomo I Re di Scozia e d'Inghilterra

Giovedì 20 marzo alle 22.10 su Rai Storia per "a.C.d.C.", con l'introduzione prof. Alessandro Barbero



Passato e Presente L'Italia che scopre la mafia

Dagli inizi degli anni Sessanta la mafia viene osteggiata e combattuta grazie al coraggio di uomini e donne che mettono a rischio la loro vita. Venerdì 21 marzo alle 13.15 su Rai3 e alle 20.30 su Rai Storia



Documentari d'autore Così in terra, il racconto cinematografico

Firmato da Paolo Santolini, sabato 22 marzo alle 23.00

Binario cinema Cento giorni a Palermo

Il 3 settembre 1982, a Palermo, veniva assassinato in un agguato mafioso il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Il film di Giuseppe Ferrara in onda domenica 23 marzo alle 21.10



Rai Storia



ACQUATEAM

Avventure in Mare



Sabato 22 marzo alle ore 16, in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua, il film animato andrà in onda su Rai Yoyo. Un'emozionante ed educativa avventura subacquea per grandi e piccini con un messaggio di speranza e tutela dell'ambiente marino



Il film "Acquateam" segue le gesta di un team di eroi straordinari, composto dalla biologa Marysun, dal polpo Otty e dalla giovane assistente Desy, impegnati in una missione avventurosa a bordo di un catamarano super ecologico e super accessoriato. La squadra è chiamata a un urgente intervento in Groenlandia, dove un branco di narvali, soprannominati "gli unicorni del mare", rischiano di rimanere intrappolati dai ghiacci. Con l'aiuto di nuovi amici, tra cui un ragazzo Inuit e il burbero pescatore Bjorn, i membri dell'AcquaTeam si lanciano in una missione di salvataggio che culmina con la creazione di un santuario marino per proteggere questi magnifici cetacei.

Il film prosegue con nuove avventure, tra cui un'emozionante indagine sulle tartarughe marine nella Florida, alla ricerca dei misteriosi "anni perduti" della loro vita. Il viaggio li porta fino al Mar dei Sargassi, dove le tartarughe e i lamantini devono affrontare pericoli ambientali e trovare un rifugio sicuro. La storia si sposta poi alle Isole Galapagos, dove Desy compie ricerche sugli squali martello, incontrando anche il giovane Charles Darwin, con il quale si intrecciano curiosi eventi storici. L'AcquaTeam dovrà anche affrontare le minacce della "Grinfia Corporation", una potente azienda che minaccia un tratto di costa nel Mediterraneo, e combattere per proteggere una rara foca mo-

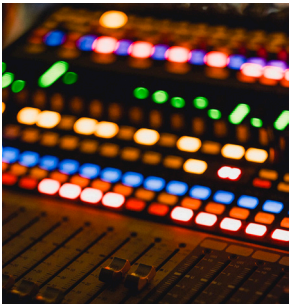
naca. "Acquateam" non è solo un'avventura emozionante, ma porta anche con sé un messaggio potente sulla salvaguardia degli oceani e delle creature che li abitano. Ogni missione del team evidenzia l'importanza di proteggere l'ambiente marino e la biodiversità per il bene del nostro pianeta. A partire dalla costruzione di santuari marini per i narvali, fino alla lotta contro le minacce ambientali nel Mediterraneo, il film offre spunti educativi su come il coraggio, l'intelligenza e la collaborazione possano fare la differenza. "Acquateam - La Grande Avventura in Mare" è il frutto di una collaborazione internazionale tra Graffiti Creative, Toonz Media Group, Telegael e Rai Kids. ■

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV

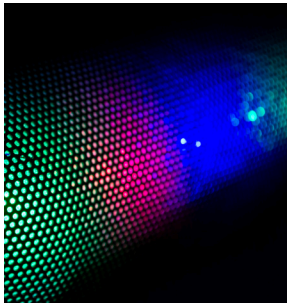


GENERALE



1	2	1	4	Coma_Cose	Cuoricini
2	3	1	4	Olly	Balorda nostalgia
3	5	3	4	Kolors, The	Tu con chi fai l'amore
4	1	1	4	Achille Lauro	Incoscienti Giovani
5	6	1	7	Lola Young	Messy
6	12	6	2	Gaia	Chiamo io chiami tu
7	4	4	5	Lady Gaga	Abracadabra
8	8	8	2	Lucio Corsi	Volevo essere un duro
9	10	9	2	Rose Villain	Fuorilegge
10	7	2	4	Giorgia	La cura per me

EMERGENTI



1	1	1	12	Settembre	Vertebre
2	2	1	16	Mimi	Dove si va
3	3	3	7	Maria Tomba	Goodbye (voglio good v..
4	4	4	10	Vale Lp, Lil Jolie	Dimmi tu quando sei pr..
5	5	1	39	Sarah	Sexy magica
6	6	5	5	Senza_Cri	Tutto l'odio
7	7	2	12	Cioffi	Bogotà
8		7	5	Les Votives	Monster
9		8	3	Les Votives	You Make Me Feel
10	8	4	10	cmqmartina	Allucinazione

ITALIANI



1	2	1	4	Coma_Cose	Cuoricini
2	3	1	4	Olly	Balorda nostalgia
3	4	3	4	Kolors, The	Tu con chi fai l'amore
4	1	1	4	Achille Lauro	Incoscienti Giovani
5	9	5	4	Gaia	Chiamo io chiami tu
6	6	6	4	Lucio Corsi	Volevo essere un duro
7	8	7	3	Rose Villain	Fuorilegge
8	5	2	4	Giorgia	La cura per me
9	7	6	4	Elodie	Dimenticarsi alle 7
10	10	6	3	Mahmood	Sottomarini

UK



1	2	1	Benson Boone	Sorry I'm Here For Som..
2	6	3	Lady Gaga	Abracadabra
3	3	12	Myles Smith	Nice To Meet You
4	1	7	Lola Young	Messy
5	12	4	Chappell Roan	Pink Pony Club
6	4	3	Sabrina Carpenter	Busy Woman
7	5	17	ROSÉ & Bruno Mars	APT.
8	20		Olivia Dean	It Isn't Perfect But I..
9	8	36	Myles Smith	Stargazing
10	11		Alex Warren	Ordinary

INDIPENDENTI



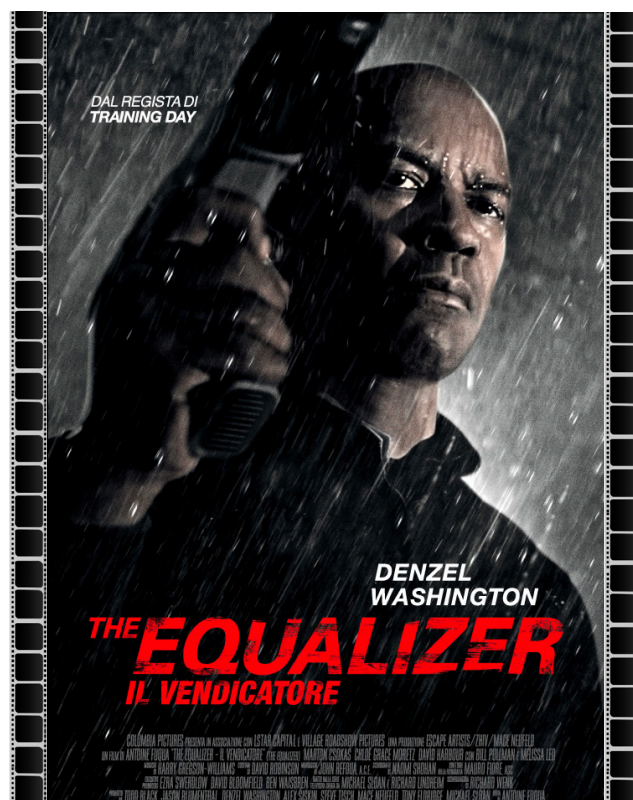
1	1	1	5	Lucio Corsi	Volevo essere un duro
2	2	2	4	Francesco Gabbani	Viva la vita
3	3	2	8	Zerb X Ty Dolla \$ign f..	Location
4	4	1	11	Planet Funk	Nights In White Satin
5	5	1	21	Alfa	Il filo rosso
6	6	1	18	Negramaro	Marziani
7	7	6	4	Marcella Bella	Pelle diamante
8	8	3	15	Darin	Moonlight
9	9	9	2	Alex Wyse	Rockstar
10	12	9	8	Adventures of Stevie V..	Dirty Cash

EUROPA



1	1	6	Lola Young	Messy
2	2	17	ROSÉ & Bruno Mars	APT.
3	4	6	Myles Smith	Nice To Meet You
4	3	15	David Guetta, Alphavil..	Forever Young
5	5	9	Gracie Abrams	That's So True
6	6	18	Coldplay feat. Little ..	WE PRAY
7	8	2	Lady Gaga	Abracadabra
8	7	16	Teddy Swims	Bad Dreams
9	9	33	Shaboozey	A Bar Song (Tipsy)
10	15		Leony	By Your Side

CINEMA IN TV



Equalizer – Il vendicatore – Martedì 18 marzo ore 21,20 – Anno 2014 – Regia Antoine Fuqua

Robert McCall è un ex agente della Cia che lavora come impiegato presso un supermercato del fai da te. Vive in solitudine monastica in un appartamento spoglio e ogni sera cena da solo al diner sotto casa. È lì che incontra Alina, una prostituta russa adolescente tiranneggiata dal suo magnaccia Slavi. Quando Alina finisce in ospedale per via delle botte di Slavi, Robert rispolvera il suo istinto omicida: partendo da Slavi e la sua gang risale la scala gerarchica del crimine russo, imbattendosi nello psicopatico killer Teddy e nel suo capo Vladimir Pushkin la cui assonanza con il presidente Putin, per ammissione del regista Antoine Fuqua, non è puramente casuale.

Margot seduce Adrien nella sontuosa villa di Martha, attrice capricciosa sul viale del tramonto. Margot è una femme fatale ghiotta di diamanti, Adrien uno gigolo di star in declino. Amante annoiato di Martha, Adrien perde la testa per Margot che seduce polli benestanti per garantirsi un ricco avvenire. I due si intendono a meraviglia, nel letto e nella vita, dove tramano truffe incredibili a beneficio e a danno dei miliardari della Costa Azzurra. Ma l'abuso di seduzione e la totale mancanza di scrupoli saranno fatali.



Masquerade - Ladri d'amore – Giovedì 20 marzo ore 21,20 – Anno 2022 – Regia Nicolas Bedos



L'uomo nel buio – Man in the dark - Venerdì 21 marzo ore 21,20 – Anno 2021 – Regia Rodo Sayaguies

Sopravvissuto senza conseguenze all'assalto della sua abitazione nel primo episodio, il veterano della guerra del Golfo Norman Nordstrom, reso cieco da una ferita di guerra, si è trasferito e ha incontrato Phoenix, una ragazzina della quale prendersi cura e grazie alla quale alleviare il dolore per la morte della figlia. L'abitazione dell'uomo viene però nuovamente assediata da una banda di criminali, i quali sequestrano Phoenix e fuggono. Rimasto solo con il suo fedele cane rottweiler, Norman si mette in viaggio alla ricerca della ragazza e dei suoi rapitori, deciso ancora una volta a fare piazza pulita di chi intralcia la sua serenità.

Il protagonista del film è Don Simone, un giovane prete della provincia toscana con una chiesetta sempre in difficoltà e poco frequentata dai ragazzi, che preferiscono le amicizie sui social. Improvvisamente, Don Simone scopre di aver ereditato una ricca attività in Svizzera con i cui introiti potrebbe risollevare le sorti della sua malmessa parrocchia. Peccato che l'eredità, trasmessagli dal libertino zio Valdemaro sia un bordello, governato dalla maitresse Lena. Cosa fare allora? Arricchirsi con i guadagni di un'attività a cui un prete non dovrebbe mai essere accostato o rimanere ligi alla propria moralità? "Il sesso degli angeli" è una commedia leggera e divertente.



Il sesso degli angeli – Sabato 22 marzo ore 21,10 – Anno 2022 – Leonardo Pieraccioni

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA radiocorriere.teche.rai.it

MARZO

1995



COME ERAVAMO